

SUI SENTIERI DEL PAKISTAN.

PAKISTAN 95, PAKISTAN 96, PAKISTAN 97. L'Asia mi affascina da sempre, e dopo i caravanserragli yemeniti e la realtà multietnica dell'India, dopo le pagode Laotiane e la giungla vietnamita, dopo le verdi vallate nepalesi le spettacolari risaie Filippine, veramente molto mi resta ancora da visitare nel continente Asia. Per cui, mai e poi mai avrei pensato di visitare lo stesso paese asiatico per tre anni consecutivamente.... ed invece eccomi qui a raccontarti di questi miei tre viaggi in Pakistan.

Molte volte il viaggio nasce dal cuore e dalla mente, molte altre volte da eventi nei quali siamo coinvolti, nel bene e nel male. Si viaggia per lavoro, per studio ... e anche perché fa tanto sic. si fa tanto sic tornare dalle ferie e proclamare a tutti " MI SONO FATTO IL BRASILE" !!!

personalmente, il mio viaggio non finisce mai dietro l'uscio di casa che si chiude, o quando si disfa la valigia, ma continua e deve continuare, a mio giudizio dentro di noi, perché in fin dei conti tutta la nostra vita è un viaggio ed il non raccontarla è un po' come tradirla, per cui eccomi qui a raccontarti di come , a me che piacciono deserti e giungle, fiumi e mari e vallate e pianure sterminate, sia capitato di visitare per tre anni di seguito lo stesso paese. La storia va raccontata dall'inizio e come tutti i fiori sbocciano in primavera, così essa comincia una domenica di marzo del 1995 quando a casa mia, assieme ad un mio collega di lavoro, capitano due tipi speciali quali LIVIO PAROLA di VIGNOLO e LIVIO GALLIANO di MANTA, il primo ottimo fotografo con all'attivo numerosi viaggi trekking in Nepal, India, Perù, Etiopia. Il secondo fortissimo alpinista trekker con all'attivo la salita del Cimborazo, un 5000 nelle Ande dell' Ecuador e poi micidiali performance sulle nostre Alpi !!! Da tempo io covavo in cuor mio, da buon uomo del C.A.I. lettore dei libri di REINHOLD MESSNER, un trekking pellegrinaggio alla montagna assassina, alla montagna che nel 1970 vide lo stesso REINHOLD MESSNER salire in cima da un versante con il fratello GUNTER e scendere dall'altro versante.... da solo !!! La montagna assassina gli aveva portato via per sempre il fratello, e la storia mi aveva rapito e rapì anche i due LIVIO che diedero il loro assenso al trekking pellegrinaggio al NANGA PARBAT 8125 mt. di altitudine, ultima grande montagna Himalayana protesa verso l'occidente. Venne con noi anche mia moglie Maria Teresa BALLARIO e fu un grande viaggio questo nostro PAKISTAN 95 : ben bilanciato, con subito i 10 giorni del trekking attorno alla montagna ed i successivi 10 giorni in jeep su e giù per la KARAKORUM HAYWAY, passando, al ritorno per il mitico BABUSAR PASS , che vide prima di noi il passaggio di REINHOLD MESSNER, per la sua prodigiosa salita in solitaria alla cima del NANGA PARBAT, nell'agosto del 1978; e prima ancora le truppe Inglesi che dominarono il Nord -Ovest del Pakistan per circa un secolo. Ricordo, come fosse ieri, il rapporto della guida ZAID che, dopo il passaggio scrisse " BABUSAR PASS : consigliato solo a viaggiatori un po' BIZZARRI !!!

Grande viaggio, dicevo prima, anche perché furono 20 giorni di tempo bello, e furono di conseguenza immagini fotografiche di grande bellezza che ci allietarono il lungo inverno e rapirono la fantasia degli amici che le videro.... a tal punto da chiedermi se era possibile un secondo viaggio in PAKISTAN !! Ben felici, dicevano loro, di venire con me per vedere di persona la grande bellezza dei luoghi, dei monti e delle genti del PAKISTAN.

PAKISTAN 96 che prese l'avvio anche per un altro importante motivo. Essendo membro del Consiglio Direttivo della Sezione fossanese del Club Alpino Italiano venni inserito nella Commissione che doveva varare il programma per festeggiare al meglio, nel 1997 i 50 anni di vita della Sezione. Commissione riunitasi fin dal gennaio 1996 e fra le tante manifestazioni, il consiglio promosse la mia idea di un trekking da effettuare nell'agosto del 1997 al campo base del K2, 8611 mt. di altitudine, seconda montagna al

mondo conosciuta come " LA MONTAGNA DEGLI ITALIANI ". Necessitava un sopralluogo per la preparazione della spedizione, per cui con gli amici di Caraglio e di Cuneo, io e mia moglie Maria Teresa BALLARIO formammo un bel gruppo di nove persone, che nell'agosto dello stesso anno visse per 20 giorni un bel PAKISTAN 96.

Fu un viaggio in libertà con l'acquisto del solo biglietto aereo di andata e ritorno ed il movimento all'interno del PAKISTAN, (secondo un itinerario precedentemente preparato) tramite jeep e treno.

Viaggio etnico con visita al confine con l' Afghanistan, dalle minoranze KALASH-KAFIRE .

E poi un misto di trekking e jeep con la risalita della bellissima vallata del CHITRAL e la visita sulla più alta cima dell' HINDUKUSH, il TIRICH-MIR, bianchissimo monte di ben 7708 mt di altitudine. (TIRICH-MIR = grande padre) E l'indimenticabile notte nella tendopoli dello SHANDUR PASS, ai 3800 mt. di altitudine, freddissima notte ma con un cielo punteggiato da migliaia di stelle ed una splendida via lattea. Poi la discesa lungo la bella vallata del GILGIT RIVER, la seguente risalita nella HUNZA VALLEY con il riposo in quel gioiello di relax che è KARIMABAD, capitale del regno degli HUNZA: regno conosciuto in tutto il mondo come la mitica SHANGRILLA' " OASI DELL' ETERNA GIOVINEZZA " Popolo HUNZA che è ottimo conoscitore di queste montagne, quindi i primi accordi con la guida FAZAL KARIM e le interminabili discussioni sui tempi e di conseguenza sul prezzo !!! Poi ancora il bellissimo mini-trekking ai FAIR - MEDWOS (PRATI DELLE FATE) sul versante RAIKOT della montagna nuda : il bellissimo NANGA PARBAT. Il rientro ad ISLAMABAD (capitale del PAKISTAN) ci vede perfezionare l'accordo per il trekking al K2 con la guida HUNZA FAZAL KARIM.

Accordo che è anche l'ultimo atto del PAKISTAN 96, e che è anche il primo passo per quelli che saranno le migliaia di passi che ci vedranno ai piedi del K2 per un durissimo, quanto bellissimo PAKISTAN 97.

PAKISTAN 97 che ci vede attivi fin dai primi mesi del 1997 con la prima riunione di febbraio, una trentina di persone a cui spiego il trekking con le sue problematiche logistiche (costi e tempi). Alla seconda riunione di marzo si forma il gruppo composto dal sottoscritto e da mia moglie MARIA TERESA BALLARIO , dal nostro Presidente MICHELE COLONNA, dal nostro segretario MASSIMO BERTOLDI e da CHIARAMELLO SEBASTIANO da tutti conosciuto come LINO. Siamo tutti e cinque del C.A.I. di Fossano, si uniscono a noi LIVIO GALLIANO di Manta con me già al trekking del NANGA PARBAT nell'HIMALAYA del PAKISTAN, nell'agosto 95 e CARLO ALBERTO MATTIO, Vice Presidente del C.A.I. Saluzzo e mio carissimo amico, con la moglie MARINA ZAMBELLI, tutti e tre del C.A.I. Saluzzo, GIORGINA MEJA del C.A.I. Savigliano e ANTONELLA SAROTTO del C.A.I. Alba. Viene così a formarsi un gruppo di 10 unità che nella terza riunione dell'aprile 97 strabuzzano gli occhi ed allargano le orecchie a vedere le diapositive e sentire il racconto di LUISA NEGRO LUPO, una carissima amica di Torino già al trekking al K2 nell'agosto 95. Certamente questo parlare e confrontarsi di persona con che l'esperienza la già fatta è stato un fatto più che positivo. Intanto vanno a vanti gli scambi di Fax con l'agenzia CONCORDIA EXPEDITIONS che ci assisterà nella persona del suo Direttore la nostra guida FAZAL KARIM . Scambi di Fax che si fanno più assidui nel maggio 97, visto che quei casinisti della PIA (PAKISTAN INTERNATIONAL AIRLINES) hanno pensato bene di annullare il volo ROMA-ISLAMABAD, precedentemente da me prenotato, fin dal febbraio 97.

E così ci ritroviamo a piedi ... un po' lunga fino al K2 !!! Ricky della TORTUGA VIAGGI, si da da fare e tra una telefonata sua ed una orazione mia, troviamo dieci posti con i Tedeschi della LUFTHANSA, via TORINO - FRANCOFORTE - KARACHI - ISALMABAD .

La riunione di fine maggio 97 ci vede alle prese con la burocrazia della spedizione, si compilano le domande per il trekking permit ; si richiede il visto per il PAKISTAN e si allargano le cartine ed i primi confronti con le cime.

Confronto importantissimo nella riunione di giugno 97, con la presenza del mio carissimo amico GIANNI Dottor DAMILANO che ci parla delle patologie a cui andiamo incontro e, per ogni patologia le adeguate medicine per combatterla.

Delle punture mi incarico io e faccio vedere a tutti la mia infernale macchinetta lancia siringhe, al che tutti mi assicurano... di non ammalarsi assolutamente !!! Parliamo pure di materiali e del cibo che ci porteremo (minestre, tortellini, formaggio grana, cioccolata, frutta secca). Il 24 giugno mando un Fax che faccio con la tristezza nel cuore, per l'annuncio che per problemi di lavoro, non è più della spedizione MASSIMO BERTOLDI : perdiamo un caro amico, ma soprattutto una persona che ci sarebbe stato di aiuto per la sua grande esperienza. Si va avanti con la riunione dei primi di luglio 97 in cui si parla già di bagagli, di materiali, del trasporto all'aeroporto, ed il tutto viene discusso ancora dai più, che per due fine settimana si ritrovano a fare acclimatazione ai 2700 mt di altitudine del COLLE dell'AGNELLO in alta Valle VARAITA. Vento, neve e freddo e lunghissime camminate, allietate dalle incursioni della domenica mattina di GABRI, la moglie di LINO, che con la Panda rossa saliva al colle per la prima colazione portandoci succulente e buonissime torte... ci mancheranno sul BALTORO !!! Ultimissima riunione di lunedì 21 luglio 97 con distribuzione passaporti con visto, biglietti aereo e materiali, come i 30 kg di cibo che, ben divisi andranno nei bagagli di ognuno a fare i fatidici 20 kg., limite massimo imposto dalle compagnie aeree e perfettamente centrato da MICHELE !!!

Sabato 26 luglio 97, ore 8 : è giunta l'ora della partenza. Con il pulmino guidato dal bravo DAVIDE del PASSATORE, da anni ormai nostro affermato ed affezionato autista portafortuna, percorriamo le strade della nostra cara Provincia "GRANDA" ed a SAVIGLIANO da GIORGINA MEJA ed a SALUZZO da LIVIO, CARLO e MARINA con zaini e zainetti vari ci troviamo a gustare un dolcissimo bacio di FOSSANO al rhum, con augurio che sia un altrettanto dolcissimo viaggio !?! L'aeroporto di TORINO - CASELLE ci vede in perfetto orario; al grandissimo aeroporto di FRANCOFORTE perdiamo MARIA TERESA e LINO ... per un gruppo che vuole farsi uno tra i più difficili trekking al mondo... come inizio non c'è davvero male !!! Li ritroviamo già sull'aereo forse siamo stati noi a perderci !!! Decollo in perfetto orario, etra i pasti, film, musica e hostess Tedesche dai capelli nerissimi, dagli occhi di ghiaccio (potenza delle lenti a contatto colorate ?!) e dai lineamenti negroidi il mio pensiero va ... alla razza ariana fortemente voluta da HITLER, -alla globalizzazione totale del villaggio terra, al conseguente mischiarsi delle razza ... sia bene o male lascio a te il quesito; punto e basta. E tra una birra e l'altra, vero LIVIO e MICHELE ? arriviamo a DUBAI a mezza notte circa, negli EMIRATI ARABI: tante luci, visita al prestigioso DYUTY FREE, tanta efficienza con il suggerimento prezioso di LINO a GIORGINA " PRENDITI IL MAGLIONE "..... sulla pista ci saranno stati 40 gradi con vento caldo effetto ffon.

Per chi non è stato ai tropici sicuramente un impatto da ricordare!!!

L'arrivo a KARACHI in piena notte, il cambio di aereo che in due orette ci porta a Nord, verso ISLAMABAD, la nuovissima capitale del PAKISTAN che ci vede arrivare alle prime luci dell'alba di **Domenica 27 luglio 97**. All' aeroporto ci attende FAZAL KARIM, che ci accompagna all'HOLIDAY HOTEL. Nella nostra stanza gli diamo subito i dodicimila seicento dollari pattuiti, poi faccio la doccia e mi metto a letto..... è la stessa stanza (la 410) del viaggio del 95 e del viaggio del 96sono le otto del mattino, in PAKISTAN, in ITALIA solo le quattro del mattino, è ora del sonno.... fuori il monzone ci dà il benvenuto in PAKISTAN con un violento acquazzone.... ricordo l'ultimo pensiero ... al malloppo di dollari dato a FAZAL KARIM, se non lo rivedo più il gruppo... mi fucila ... mi prometto, fortemente di spogliarmi dei cattivi pensieri figli della nostra società. Perdio

, questo è il mio decimo viaggio in ASIA, e la purezza del suo pensiero è quello che mi prende, e mi abbandono dolcemente tra le braccia di Orfeo. Alle quattordici prima colazione con il gruppo in completo relax, e li metto subito alla prova prima portandoli al CONTINENTAL HOTEL, pulitissimo con negozi e souvenir di prima qualità e poi ... al RAJA BAZAR . Il BAZAR è il centro su cui convergono le più disparate attività commerciali, mischiandosi in un lento ma inarrestabile movimento di odori e rumori, luci e ombre, gioie e tanti colori e tanto tantissimo calore, quello termico che ti stronca; e quello umano che ti riempie e ti porta a voler bene a questa gente e, di conseguenza, immensamente bene all'umanità tutta.

Lunedì 28 luglio 97 di buon mattino andiamo al SADAR BAZAR, questo più appetibile soprattutto per MICHELE, visto che al RAJA BAZAR per questa vita, dice lui, non ci tornerà mai più. E al SADAR BAZAR ci divertiamo un mondo nel comprare quattro vestiti tipici pakistani con MICHELE che fala passerella.

Passa il tempo è così io manco all' appuntamento con la guida FAZAL KARIM, arrivando in ritardo all'HOLIDAY HOTEL . Per fortuna ci pensa un'altra guida della stessa agenzia, che su di una veloce jeep, in compagnia di una biondissima Americana del COLORADO, ci porta nel caotico traffico di RAWALPINDI sino alla vicina ISLAMABAD (soli 15 km). Ci arriviamo appena appena prima delle 13, ora in cui, al MINISTERO del TURISMO, gli uffici chiudono per la pausa pranzo. Entro in una grande stanza a piano terreno, due file di poltrone con americani, giapponesi e guide HUNZA tutti seduti. Mi fanno accomodare su una poltrona davanti alla scrivania più grande, di fianco ad essa una scrivania più piccola con dietro un segretario dalla barba nerissima e dall'aria buona.

Dietro alla grande scrivania sul muro un grande pannello in legno con decine di manifesti gagliardetti delle spedizioni alle montagne del PAKISTAN. Riconosco il manifesto della spedizione di REINHOLD MESSNER al K2 nel 1979 e quella del SAVIGLIANESE MASSIMO PIRAS al NANGA PARBAT nel 1996. Sempre dietro alla grande scrivania, un signore dall'aria distinta ma dallo sguardo serio ci controlla ... l'atmosfera è tesa, il permesso per il trekking si fa difficoltoso: e per la mancanza di una guida HUNZA (richiesta la sua presenza vicino al capo-gruppo), e per il numero di richieste, ben quattro della stessa agenzia. Infatti la CONCORDIA EXPEDITIONS chiede un TREK-PERMIT per sei giapponesi che se ne vanno a fare una cima di 6000 mt. di altitudine nella Valle degli HUNZA . Un secondo TREK-PERMIT per tre americani al K2 Base - camp. Un terzo TREK-PERMIT per un americano in solitaria sui ghiacciai BIAFO-HISPAR. Ed infine il nostro TREK-PERMIT per il K2 Base - camp. L'atmosfera è sempre tesa, SHAIB NOOR, la guida HUNZA dei giapponesi fa qualche battuta, mentre il segretario dalla barba nerissima chiede se è la prima volta che veniamo in PAKISTAN. Io mi alzo e gli faccio vedere il mio quaderno con le foto del gruppo del PAKISTAN 95 e del gruppo del PAKISTAN 96. Gli indico anche l'immagine di mia moglie MARIA TERESA, lui mi chiede se c'è pure a questo trekking ed io gli dico di sì, che è in albergo. Il segretario dalla barba nerissima è raggianti, si alza in piedi e mi stringe la mano facendomi i complimenti l'atmosfera si scioglie, anche, l'ufficiale addetto alla firma dei permessi sorride e finalmente firma questi benedetti quattro TREK-PERMIT. Non prima, beninteso , di averci letto una sfilza di cose da fare ... ma soprattutto di cose da non fare!!! All'uscita dal MINISTERO del TURISMO, la nostra guida FAZAL KARIM è raggianti, mentre a me si avvicina uno dei tre americani che vanno anche loro al K2 ... e mi parla in Italiano!!!

Durante il rientro in HOTEL, sulla stessa jeep, lui mi racconta la sua storia: si chiama MARCO, nato a ROMA, Ingegnere elettronico da sette anni vive e lavora a PALO ALTO, in CALIFORNIA e ... per fare questo viaggio si è licenziato, riprenderà a lavorare nel gennaio 98, ... per ora è qui poi in settembre - ottobre se ne andrà in NEPAL all'EVEREST, sempre in compagnia dice lui della sua fedele MOUNTAIN - BIKE !!! Sti

italiani americanizzati una ne fanno e cento ne pensano ! Si ferma al SADAR BAZAR con gli altri due americani mentre io e FAZAL KARIM e la bionda americana del COLORADO ritorniamo in albergo. Lei, la bionda, elargisce una lauta mancia all'autista e ci lascia, dopo avermi detto che è molto triste per l'aereo che stasera la riporterà negli UNITES STATES OF AMERICA. Verso le sedici, come da programma, con un mini-bus ed accompagnati dalla guida FAZAL KARIM andiamo tutti assieme a visitare la nuovissima capitale del PAKISTAN ; ISLAMABAD nata nel 1969 ai piedi delle colline MUREE in una zona con laghi e molto verde è composta da larghe e lunghe strade che si intersecano perpendicolarmente a formare un fitto reticolato urbano, dentro al quale a zone di ampio verde stanno caseggiati bassi di stile coloniale e sedi di ambasciate e ministeri e sulla via principale che conduce al palazzo dell'ASSEMBLEA (o del GOVERNO), alti palazzi con funzioni di uffici e banche.

Stupenda la visita alla MOSCHEA FAJSAL: la nuovissima moschea donata al popolo del PAKISTAN dal RE FAJSAL D' ARABIA vanta quattro altissimi minareti, una sala con fondo di centinaia di tappeti celeste - avorio per la preghiera, scalinate bianchissime e si dice ... sia la più grande del mondo con i suoi ottantamila posti. Un personalissimo pensiero mi prende: da che mondo e mondo le religioni hanno sempre fatto il possibile per stupire l'umano essere, e qui, nella giovane REPUBBLICA ISLAMICA DEL PAKISTAN, ALLAH c'è riuscito perfettamente!!!

Martedì 29 luglio 97 : il cielo continua ad essere coperto, sono le nove e quaranta del mattino e noi, armati di un'entusiasmo maniacale siamo qui nella sala partenze dell'aeroporto di ISLAMABAD, sono le nove e quaranta del mattino, è l'ora esatta della partenza dell'aereo che ci porterà a SKARDU , la mitica SKARDU e puntualmente alle nove e quaranta del mattino la tipa annuncia che l'aereo per SKARDU non decolla.... serie inscrivibili di giaculatorie all'indirizzo del monzone, dei pakistani e di chi più ne ha più ne metta!!! Se l'attesa dell'aereo era stata simpatica con l'intermezzo della perquisizione degli zaini di GIORGINA e LINO tra l'ilarità del gruppo, l'attesa del pulmino si fa pesante.

Di simpatico qui, davanti all'aeroporto di ISLAMABAD ricordo solamente due francesini, lui e lei, che pazientemente hanno montato le loro mountain - bike con borse e borsette varie e sono partiti..... ne incontreremo parecchi lungo la strada.

Poi il tipo che indietreggiando un mezzo passo alla volta, lancia ora a destra, ora a sinistra una cordicella lunga si è no 2/3 metri con appeso uno straccio sbrandellato, che ogni tanto il tipo bagnava in un secchio: risultato di quella pulizia volante era che lo sporco rimaneva dov'era ed i pezzi di carta si spostavano di pochi metri !!! Alle dodici e trenta finalmente il bel TOYOTA KOASTER bianco e pulitissimo si fa vedere ... sarà la nostra casa per due giorni e per i seicento trentasei chilometri che ci separano da SKARDU. Alle quindici e trenta ci fermiamo ad ABBODABAT per un veloce quanto discreto pasto all'ALPINE HOTEL . Dopo di ché io non so se gli autisti che erano due, hanno bevuto o no, visto che qui in PAKISTAN l'alcool è proibito dall' ISLAM, so però che la guida è a sinistra (essendoci stati gli inglesi) ed il sorpasso si fa, di conseguenza a destra ... mentre il nostro autista superato da un' altro TOYOTA KOASTER di un' altra agenzia e stuzzicato da noi risorpassava il nemico infilandolo in curva sulla sinistra !!! Non sto ad elencarvi tutto quello che è successo sotto i nostri occhi sulle strade del PAKISTAN, non basterebbe un giorno intero posso però dirvi che per la bellezza dei luoghi, e per le stupende opere d'arte che sono i camion pakistani percorrere la KARAKORUM HAYWAY da RAWALPINDI al confine con la CINA per ottocento chilometri, volgono da soli un viaggio !!!

Alle ventidue abbiamo percorso trecento chilometri !!! e ci fermiamo alla cittadina di DASU all'immane DASU HOTEL. Posizionato su un' enorme roccione sul fiume INDO. Siamo nelle gole del KOHISTAN, un passaggio strettissimo e pericoloso. Tanto pericoloso per la presenza di una popolazione, i CHILASI che predavano e

scappavano; dicevano tanto pericoloso che neppure gli Inglesi passavano di qui preferendo di gran lunga il più tranquillo BABUSAR PASS. Ora la KARAKORUM HAYWAY passa qui, e qui ci fermiamo per la sosta notturna insignificante, ma che va ricordata perché al nostro tavolo, la sera solo biscotti the, rotti come eravamo ; ma la presenza del geologo sud-africano con moglie al seguito che ci ha erudito sulle ultimissime dal BALTORO, arrivando lui dal K2 trek, e soprattutto raccontandoci la bellissima storia del GHEPARDO del BELUCISTAN (regione a sud nel PAKISTAN) e della ricerca che andava a fare, fiducioso di trovare traccia e salvarlo dall'estinzione.

Mercoledì 30 luglio 1997 ci aspettano circa 350 chilometri ed allora via prestissimo sono le sei del mattino e siamo già in marcia. Alle otto usciamo dalle gole ed aguzzo gli occhi .. tra non molto la vedrò per il terzo anno consecutivamente e poi appare là alta, altissima come solo la montagna nuda è : il NANGA PARBAT con i suoi 8125 metri di altitudine. Verso le dieci e trenta arriviamo alla deviazione che ci impone di lasciare la KARAKORUM HAYWAY che va diritto a nord verso il confine CINESE. Noi invece pieghiamo ad est seguendo il corso del fiume INDO. Questa è anche la zona geograficamente molto importante. Prima vi ho accennato del NANGA PARBAT che è appunto l'ultima grande montagna-Himalayana verso occidente.

HIMALAYA che qui termina, geograficamente fermata dal fiume INDO. Oltre verso ovest inizia un'altra grande catena montuosa I HINDUKUSH, che separa la frontiera PAKISTANA da quella AFGHANA ed è delimitata a nord dallo scorrere del fiume HUNZA ed il fiume INDO si forma un triangolo geograficamente chiamato KARAKORUM (pietre nere) e lì noi puntiamo. Ma intanto si è fatta l'ora del cibo, per noi ma anche per gli autisti che si fermano sempre volentieri per un bel piattone di DAL (riso - lenticchie - spezie - verdure) in compagnia di FAZAL KARIM, CARLO e MARINA; mentre noi tra una coca cola ed un the fotografiamo una colonna di militari che si è fermata per il pasto. Si riparte risalendo ancora tra scoscese pareti di rocce nere e marroni in compagnia del fiume INDO..... e di un caldo micidiale 38/40 gradi sul TOYOTA. Finalmente verso le diciassette dopo un'ennesima curva imbocchiamo un traballante ma sicuro (?) ponte e sbirciamo nella piana di SKARDU. Ci si ferma per le foto di rito risalgo un costone e mi rilasso e l'occhio corre all'oasi di SKARDU lunga circa una ventina di chilometri larga dai quattro ai sei chilometri con il suo riposante lago proprio qui sotto di noi e poi un raggio di sole bacia la bianca collinetta a metà dell' oasi , ed un'atmosfera magica mi coglie ... sento di essere giunto alla soglia di qualcosa di importante, sento la presenza di qualcosa di enormemente grande come solo il CHOGORI' può essere !!! Siamo nel BALTISTAN (terra dei BALTI') ed appunto in lingua BALTI' , CHOGORI' vuol dire GRANDE MONTE : ecco spiegata la magia che prende tutti coloro che fin qui giungono. Ci sono ancora più di duecento chilometri , ma già ne sento la forza calamitante quattro montagne d' altezza superiore agli ottomila metri, centinaia di chilometri di ghiacciai, vallate a perdita d'occhio, fiumi impetuosi ... c'è da perdere la testa, ma andiamo con ordine !!!

Giovedì 31 luglio 1997 ci sgranchiamo le gambe con un piccolo trekking alla collina al centro del pianoro, Collina sulla quale visitiamo un vecchio forte e godiamo di un bel panorama. Nella seguente discesa attraversiamo un cimitero con lapidi con scritte più o meno leggibili, (qui in PAKISTAN i cimiteri non hanno mura perimetrali) comunque i muezzin (che sono l'equivalente dei sacerdoti cattolici) sono sepolti all'interno della moschea che andiamo poi a visitare. Molto colorata e vivace come d'altronde il BAZAR di SKARDU dove si trovano numerosissimi oggetti di fattura cinese con abbondanza di plastica, nylon e stoffe sintetiche. Al P.C.O. (posto del telefono pubblico) gestito qui dai militari si fa la fila e poi ... chi riesce a parlare e chi no !!! All' HUNZA HOTEL, dove siamo alloggiati, arriva AREMAT, la nostra guida del PAKISTAN 96 lui ci ha procurato l'aggancio con FAZAL KARIM, guadagnandosi di conseguenza il posto in questa spedizione come seconda guida... lungo abbraccio ed occhi lucidi ... e

immensamente piacevole in luoghi così lontani, ritrovare un amico. Il pomeriggio passa allegramente preparando lo zaino e tralasciando le cose non indispensabili al trekking. Le lasceremo qui, ripasseremo tra diciassette giorni; e secondo le direttive della guida FAZAL KARIM prepariamo dieci bagagli di cui otto personali più quello delle tende più quello del cibo.

MARIA TERESA trova il tempo di curare MARCO, l'Italiano americanizzato che ha la febbre. Pure il nostro gruppo è K.O. con GIORGINA che accusa un forte mal di schiena, con MARINA con mal di gola e febbre, con CARLO che accusa stanchezza e mal di testa, con LINO pure lui mal di testa e con MICHELE in allarme per la pancia e gli intestini che fanno i capricci !!! . Una vera CAPORETTO dovuta all'altitudine (SKARDU si trova a duemilacinquecentometri) , al viaggio massacrante di due giorni sul mini -bus con condizionatore d'aria che non funzionava. Nonostante questo l'allegria permane e MICHELE trova il tempo a disfare il bagaglio di GIORGINA e ANTONELLA .. a suo dire troppo voluminoso !!!

Prima di andare a letto e dopo la cena, ANTONELLA trova il tempo di colpire..... un porter d'alta quota che domani va allo SPATIK (GOLDEN TRONE 7027 mt.) vorrebbe ... il suo indirizzo !!!.

Venerdì 1 agosto 1997 ci alziamo prestissimo al mattino e sono solo le quattro e trenta ma tra la colazione, il carico delle quattro jeep e l'attesa dello staff HUNZA (sette persone) partiamo verso le sei percorrendo circa dieci chilometri di asfalto per poi piegare decisamente a nord su strada sterrata ed imboccare la valle dello SHIGAR.

Amplissima e verdissima nelle sue Oasi - villaggio ci permette in poche ore di percorrere una cinquantina di chilometri arrivando verso le nove al villaggio di HAIDER -ABAT. Aspettiamo la jeep-Presidenziale con il nostro MICHELE e CARLO che non arriva e dopo un' ora, alle dieci ripartiamo, alle undici siamo nuovamente fermi alle mitiche gole di DASSU (REINHOLD MESSNER ebbe a scrivere di queste gole " più difficoltoso il loro passaggio che la salita al K2"). Sulla sinistra, quasi a livello del fiume BRALDU alcuni Pakistani stanno allargando un sentiero su roccia viva con calma serafica incuranti della lunga fila di jeep. Ma noi abbiamo ARAMAT che imbraccia il perforatore, buca la roccia, cala il candelotto di dinamite ed accende la miccia facendo così saltare un frammento di roccia che darà la possibilità di passaggio alle jeep ... ma fa la felicità di JACK, l'americano che va in solitaria al BIAFO - HISPAN e che con la sua piccozza scava ogni dove c'è un luccichio essendo profondo conoscitore di pietre.

Intanto passano le jeep anche grazie a travi e pietre posate dal nostro gruppo sotto l'attenta direzione di AREMAT... passano le jeep, ma quelle degli altri gruppi perché noi, le nostre sono tornate indietro con FAZAL KARIM per cercare la ormai famosa ma introvabile jeep-Presidenziale di MICHELE e CARLO. Bisogna sentire MICHELE a raccontare di queste quattro ore di ritardo è uno spasso ve lo assicuro . Io sarò molto più breve partendo dal venerdì giorno di festa per i Mussulmani con distributori chiusi e regolarmente la jeep- Presidenziale era senza benzina fatta benzina in maniera fortunosa ed imboccato lo sterrato neanche cinque chilometri e tac.... la ruota anteriore sinistra si stacca dal mozzo... mitica l'immagine fotografica dell'autista appoggiato al cofano della jeep, gambe incrociate sulla ruota ... caduta!!! FAZAL KARIM li ricupererà dopo che avranno fatto parecchi chilometri a piedi, e ci raggiungeranno alle gole di DASSU verso le quattordici ma non è ancora finita la giornata !!! Pian piano il gruppo sale su jeep di ricupero che ritornano e ci avviamo tutti, ma alle sedici siamo nuovamente fermi.... la prima jeep sulla quale stanno CARLO e MARINA a fatto franare un pezzo di strada restando con una ruota nel vuoto ... i ragazzi scendono e se ne vanno a piedi ... io resto a vedere ARAMAT che con la piccozza allarga la sede stradale a monte mentre i porter portano il materiale a mano alleggerendo così le jeep che passeranno tutte.

..... ma non è ancora finita la giornata!!!

Recuperiamo tutti, stada facendo con le jeep ... finchè alle diciassette e trenta si arriva al ponte rotto. Attraversiamo tutti `a piedi passando su di un tronco d'albero e la guida FAZAL KARIM ci dice di proseguire a piedi, mentre lui e ARAMAT contrattano una jeep per il trasporto del materiale. Io e MARIA TERESA, prima con MARCO e JACK, poi soli si percorre una bella diagonale su strada sterrata in leggera discesa verso il fiume BRALDO, poi attraversatolo su un bel ponte in legno sospeso su tiranti in acciaio ben ancorati a grossi pilastri, si inizia la salita ad ampi tornanti ... ad uno dei quali una targa metallica inchiodata alla roccia attira la nostra attenzione. Giallo oro con scritta nera, e parla e ricorda unapiccola grande donna, una mamma inglese che pochi mesi prima era stata sulla cima della montagna più alta del mondo, il monte EVEREST e che nell'agosto del 95, dopo pochi mesi, salita, la seconda montagna al mondo veniva travolta da una valanga sulla via di discesa ... e la targa parla e si chiede perché noi esseri così piccoli dobbiamo riposare per sempre in luoghi così grandi, così belli ma così lontani da chi ci vuole bene. Riposa in pace HALLISON MAC GREAVES, riposa in grembo al CHOGORI' GRANDE MONTE !!!

Riprendiamo la salita sino ad un ampio pianoro dove veniamo raggiunti dalla jeep di FAZAL KARIM recuperati raggiungiamo in pochi chilometri di strada sterrata il campo uno di CHONGO, non prima di avere a nostra volta recuperato per la via e caricato sul cassone LINO, LIVIO, GIORGINA, ANTONELLA, MICHELE che si mettono ad urlare felici per l'avvistamento di una volpe.

Al campo uno posiamo le tende che è ormai notte su erba umida in un campo al limite del villaggio, l'affollamento è notevole, ci sono molti gruppi. Lo staf HUNZA entra subito in azione e tra le lampade a petrolio e pentole ci propina un' ottima cena con una caldissima minestra, riso a volontà, verdure, melone, the e poi tutti a nanna.

L' ultimo mio pensiero va al grande MESSNER che a ragione diceva, e lo ripeto " sono più pericolose le gole di DASSU che la salita al K2" e pensare che fino a pochi anni fa questi cento chilometri si percorrevano a piedi in poco più di una settimana, noi ci abbiamo messo solo una giornata ... ma che giornata ragazzi, che giornata !!!

Sabato 2 agosto 97 ci alziamo alle cinque, come per molti giorni si farà, sgonfiamo il materassino, ritiriamo il sacco a pelo e smontiamo la tenda. Alle sei e quarantasette partiamo per il primo giorno di trekking. Certamente, ciò che abbiamo visto con la nostra guida FAZAL KARIM vestito di una sgargiante tuta rosa con tutt' attorno l'assembramento di decine e decine di porter che cercano l'ingaggio ... e poi i bagagli che pian piano prendono la via del secondo campo; tutto questo ci fa riflettere sul movimento che mettono in azione un gruppo di trekker come noi. Cammin facendo penso sia giusto dare lavoro a tanta gente, cammin facendo mi fermo sempre più sovente a fare fotografie. Subito dopo lo spiazzo usato dai militari per l'atterraggio dell' elicottero, spazio per posto tenda con un magazzino in una bassa costruzione di pietre; si sale un ripido canalino che ci porta in un bel pianoro, verde di campi di grano.

S splendide cime tutt' intorno ... porter che passano, poi piano piano si entra nel villaggio di ASKOLE , ultimo villaggio della vallata, siamo a tremila metri di altitudine. Davanti alla moschea, che mi appare all'improvvisa svolta tra gli stretti sentieri del villaggio, sono seduti molti vecchietti.

Uno, con l'aria vispa mi inquadra e mi dice " ITALIANO ?" rispondo di si, sono Italiano... e lui mi snocciola una serie di nomi che sono l'elite del nostro alpinismo : BONATTI , CASSIN , MESSNER , CASAROTTO. Ha partecipato, da porter ,alle grandi spedizioni italiane sul BALTORO. Su sua indicazione, svolto a sinistra e mi reco al posto di polizia dove ritrovo il gruppo che mi aspetta. Firmo la lista dei nomi, il registro dei permessi e parlo con l'ufficiale che è molto simpatico. Si riparte, ripassando al centro del villaggio di ASKOLE vedo dei porter che legano una capretta nera, servirà tra un po' di giorni ... è d' uso che la guida di un gruppo, regali ai porter una capretta, che al posto tenda di PAYU, in vista del BALTORO..... venga uccisa e cucinata e

divisa tra tutti. Esco dal villaggio-sotto una bella fila di ^{ALBERI} tra un rivolo d'acqua ed un muretto a secco (mentre le mura delle case di ASKOLE sono fatte con pietre e fango), poi una lunghissima diagonale assoluta e caldissima mi porta a scendere al pianoro lungo il fiume BRALDU, svolta sul sentiero attorno ad un grande masso e vedo ... e resto senza fiato ... la in fondo stupende torri cariche di neve mi invitano alla foto.

... mi superano tanti porter, poi un erta salitella mi porta ad una panoramica cengia su in alto. Vedo la congiunzione tra il fiume BRALDU che arriva dal ghiacciaio BALTORO da est , ed il fiume BIAFO che arriva dal ghiacciaio BIAFO da nord. Mi fermo un po' mangio del formaggio ... mi raggiungono la guida FAZAL KARIM , e l'aiuto guida AREMAT, il contabile della spedizione NOOR KHAN e il vice cuoco ISMAIL. Scendo con loro e raggiungiamo un piccolo ponte in legno magistralmente montato su due grandi massi. ZAIID KARIM, altra guida della CONCORDIA EXPEDITIONS, con un cuoco ad otto porter va diritto sul sentiero che porta sul ghiacciaio BIAFO: accompagnerà JACK, l'americano cercatore di pietre. Noi, invece attraversiamo il ponte, poi relax stesi su di una calda sabbia, biscotti, frutta secca, mango juss.... e poi via su di un pianoro che non finisce più, poi discesa lungo il fiume BRALDU ... si cammina tra grandi massi , bassi-cespugli per arrivare in un spiazzo verde di piante di salici. Mettiamo il campo due qui, ai tremila cento metri di altitudine di quest'oasi che si chiama KOROPHON con davanti a noi lo scorrere violento del fiume BRALDU e dietro l'enorme massa morenica del fronte del ghiacciaio BIAFO. Il sole fa capolino tra nuvole sottili ma insistenti ... la guida FAZAL KARIM in persona ci porta sedie e tavolini e poi alici biscotti, cioccolata, nocciole, pesche sciropate e the verde. Ma, mancano CARLO e MARINA sono preoccupato, dico alla guida FAZAL KARIM che forse non hanno visto il campo e sono andati avanti, lui manda subito un porter a cercarli. Dopo poco arrivano dal sentiero di valle, si sono fermati al laghetto terminale del ghiacciaio BIAFO. Montiamo le tende, poi chi fa il bucato, chi scrive il diario, chi fa fotografie e chi ... come MARCO, l'italiano americanizzato, smonta la tenda per andare a raggiungere il suo gruppo che è campeggiato a due ore più avanti. Arriva poi un giovane porter con una gamba infettata dalla puntura di un insetto, e dal vicino campo degli australiani arriva un veterinario che lo cura. LINO e GIORGINA si fanno fare la piantina della geografia del luogo dalla guida FAZAL KARIM. Si va pure alla vicina sorgente a prendere l'acqua, fredda e grigia, acqua che deposta nelle bottiglie con la pillola del MICROPUR disinfettante sarà pronta da bere tra un'ora. Poi si mangia la cena prestissimo, verso le diciassette; ottimo pollo, riso bollito, minestra ed un dolcissimo budino alla vaniglia.

Domenica 3 agosto 97 stanotte ha piovuto tanto ed ora tutto è bagnato, ma l'atmosfera che regna al campo è buona, c'è in tutti tanta voglia di andare avanti .Dopo l'abbondante colazione si parte con ARAMAT in testa al gruppo, subito un guado, poi la fila si allunga. oggi sarà dura, la detto la guida FAZAL KARIM di restare più uniti possibile per salire la cengia e passare il fiume. Ed infatti KARIM ci raggiunge ad inizio salita cengia. Già, sta maledetta cengia, stanotte non ha fatto dormire MARINA: l'ha sognata perché ieri sera al campo sono tornati i due americani amici di MARCO dicendoci di un gruppo che si era rifiutato di passare la cengia. e ci credo, perché ora tocca a noi, e già solo la salita ci porta duecento metri sopra il fiume di fronte ad un bel paretone di roccia... quasi liscia !!! Seguiamo i porter su una stretta cengia con fondo costruito artificialmente con pezzi di tronchi e pietre piatte. In alcuni punti più esposti pezzi di grossi tronchi piantati nelle fessure della roccia con sopra di traverso assi e travi più piccoli con sopra ancora numerose " lose " di roccia a creare un aereo sentiero con sotto di noi il vuoto!!!

Dobbiamo scendere poi, un ripidissimo canalino, piano piano aiutati da tutto lo staff HUNZA con la guida FAZAL KARIM in testa, poi NOOR e ARAMAT ed il cuoco AGI , soli venti anni ma già per la terza volta su per il BALTORO, e che su queste rocce

dimostra di essere uno stambecco !!! Scendiamo piano piano, in perfetto stile alpino, consigliati da MICHELE che marca da vicino MARIA TERESA... viso rivolto alla parete, gambe leggermente larghe ... dove posare i piedi ce lo dice quello sotto di noi! L'atmosfera è allegra, si fa di tutto per sdrammatizzare la situazione non certo piacevole. Addirittura a me , capita, con un colpo di sole di scattare più foto e finire così il rullino. Con calma serafica, mi fermo su di un piccolo terrazzamento roccioso, e comincio l'operazione di cambio rullino non l'avessi mai fatto ... le decine e decine di porter dietro, me ne dicono di tutti i colori ... e forse anche a ragione visto che il passaggio è talmente stretto ed esposto che due non passano. Per fortuna, la guida FAZAL KARIM interviene in mio favore alzando la voce ... e mentre porter e guida discutono, io cambio rullino, faccio la foto e via giù sempre più giù fino all'incontro ravvicinato ... troppo ravvicinato con la pentola che AREMAT aveva attaccata allo zaino. Mi ritraggo mani nere ed un bel cerchio nero sul giubbotto ... tutto serve a sdrammatizzare!!!

Finalmente arriviamo tutti giù, sullo spiazzo sabbioso in riva al fiume: la guida FAZAL KARIM ci spiega che il posto di attraversamento del fiume era lì vicino nei suoi ultimi due trekking sul BALTORO del '93 e '94.

Ed effettivamente al di là del fiume si vede un bel basamento in pietre ma ormai senza funi né pilone. FAZAL KARIM ci dice pure che lui sta qui ad aspettare che tutti i porter siano scesi, e se qualcuno è in difficoltà lo aiuterà con la corda di ANTONELLA (lui dice che la scorsa settimana ne è precipitato uno di porter : morto)

Ci dice ancora di risalire il fiume per circa mezz'ora di cammino e che la troveremo il nuovo passaggio !!! Camminiamo da circa tre ore e sono solo le nove del mattino; alle nove e trenta puntuali avvistiamo una lunga fila di porter fermi, questo ci annuncia l'arrivo al passaggio e che passaggio ragazzi !!! Un grande blocco di pietre e cemento con sopra un pilone in ferro con un robusto attacco metallico per il lungo cavo, una trentina di metri, lungo cavo in acciaio che sostiene una decina di anelli scorrevoli di legno ai quali c'è attaccata una corda che permette ad una cassetta, si ad una robusta cassetta in legno di circa una ottantina di centimetri di lato con bordo rialzato, dicevo alla cassetta di scorrere perché attaccata ai quattro angoli ad un robusto cavo d'acciaio a sua volta agganciato ad una carrucola che scorre sul grande cavo teso tra una riva e l'altra. Il Contabile del gruppo, NOOR ha già preso posizione sul pilone e ci invita a passare ... cioè a sedersi nella cassetta.... dalla riva opposta c'è già ARAMAT che ci tira ... comincia MARIA TERESA tra gli evviva nostri ed i clic delle macchine fotografiche. Buon ultimo passo io e poi NOOR e dalla riva opposta piano piano si inizia la discesa che da questa valle laterale ci porterà nella grande vallata del fiume BRALDU ... intanto se alzato un forte vento con la sabbia che ci entra dappertutto. Con cappello e foulard mi riparo come posso ... guardando avanti a me solo per soli cinque o sei metri.

Alzo ogni tanto la testa ... vedo una buca sottovento con dentro MICHELE e LIVIO ... spaparazzati come due pascià trovatisi per caso ... nel bel mezzo di quella tempesta. Si va avanti, il mio zaino si fa pesante mi fermo sempre più sovente. Ora il sentiero passa alto sul fiume BRALDU , ora lo sfiora obbligandoci a serpeggiare tra enormi massi. Per me la fatica si fa sentire passiamo uno spazio adibito dai militari a rifornimento elicottero decine e decine di taniche di kerosene vuote. Finalmente all'ennesima svolta il tanto sospirato campo tre di BURDUMAL. Siamo a 3250 mt di altitudine su di un simpatico spiazzo di sabbia bianca a ridosso di una poco simpatica scarpata, ma dalla quale esce una sorgente con acqua veramente .. veramente grigia!!!! Intanto la poco simpatica scarpata innesta una discussione del tipo " io non monto la tenda lì" ed un' altro " se viene giù la frana addio Italia" ed io ribatto " INSHALLAH" la frana domani giù verrà!!! Veramente il vero problema non è tanto dove piantare le tende ... il vero problema è che le tende non ci sono ... cioè le aspettiamo solamente dalle 14 alle

18 (solo 4 ore !!!) . La guida FAZAL KARIM, arrivato al campo tre e resosi conto del fatto, torna subito indietro andando a recuperare le tende dal porter che, e per la cengia, e per il passaggio sulla cassetta ... non si era certo dannato più di tanto !!! Intanto il campo tre di BURDUMAL si popola delle tende delle varie spedizioni chi arriva da giù e va sù ... e chi arriva da sù e va giù. Vicino a noi quattordici Inglesi della EXODUS EXPEDITIONS scendono dall'alto BALTORO, sono nerissimi per avere imbroccato una settimana di nebbie, pioggia e neve sono stanchissimi ... fisicamente e moralmente, e li capisco o si che li capisco tanta fatica per vedere ... il nulla.

In attesa delle tende ... peso il mio zaino ... 14 Kg. !!! Per quello che oggi non andavo avanti. per quello che sono cotto !!!

Ne parlo con MARIA TERESA e poi con ARAMAT lui si offre di portarmelo da domani in avanti ... e per me da domani in avanti sarà un'altro trekking !!!

Lunedì 4 agosto 97 la notte piove nuovamente ma al mattino si vedono ampi spazi di cielo blu. L'altimetro si è abbassato segno dell'arrivo di alta pressione. Incrocio le dita e spero di sì . Bel tempo è uguale ad uno spettacolo assicurato ... intanto si riparte, il sentiero prima pianeggiante poi sale lentamente ... poi attraversiamo tanti fossi scarico acque delle vicina parete di sinistra. Nella parte piana del sentiero ci sorpassano una pattuglia di militari, armati di fucili vanno come schegge!!! Incontriamo poi, due ragazze Svizzere con un ragazzo Italiano, sosta con scambio di informazioni ... bellissimo il percorso del trekking, ma dicono loro, su al CONCORDIA tutte e quattro le montagne sopra gli ottomila metri di altitudine coperte di nebbie. Peccato !!! Più avanti un gran masso circondato da una folta vegetazione invita LINO ad una fermata tecnica !!! Lo seguo pure io, e sono momenti piacevoli in cui il nostro carico personale si alleggerisce, a detta di LINO questa volta di mezzo Kilogrammo!!! Nell'attraversamento di un fosso l'euforia ci prende per l'acqua che schiuma e corre veloce tra le pietre... lo staff HUNZA si adopera per aiutarci a saltellare tra le grosse pietre per evitare di bagnarci gli scarponi vero MARINA !!! La prossima volta ti facciamo passare come è passata la capretta di ISMAIL ... in braccio a ... chi lo scegli tu !!! All'ennesima risalita di una diagonale dal fondo di un fossato, la svolta e... resto senza fiato non solo per la risalita ma soprattutto per lo spettacolo del fiume BRALDU che scorre lento in un' ampia spianata sulla destra, mentre sulla sinistra si profilano le elegantissime e bellissime TORRI di TRANGO. Io mi fermo qui ... mi siedo vicino alla guida FAZAL KARIM anche lui estasiato da tanta bellezza ... mentre lui mi disegna sul mio diario tutta la bellezza del luogo io faccio un pò di fotografie. Acchiappo un Francese di passaggio e mi faccio fotografare vicino alla guida FAZAL KARIM, poi sbircio sul disegno che mi ha fatto e vedo là oltre le TORRI di TRANGO un profilo di una grande montagna, lui mi guarda e mi vede perplesso allora sopra al profilo ci scrive " CHOGORI' " che in BALTI' significa appunto " GRANDE MONTE " così da questo luogo si vede il K2, oggi purtroppo no, ci sono ancora troppe nuvole. Lasciamo a malincuore questa splendida balconata e scendiamo nel pianoro dove ritroviamo il gruppo che fa relax su di una bianca spiaggetta. Una lunga salita per facile sentiero a mezza costa ci porta alla verdissima oasi di PAJU. Siamo sui tremilaquattrocento metri di altitudine... sono le dodici e siamo arrivati. Evviva !!! L'oasi di PAJU, adagiata in una piccola valletta sotto secolari salici è singolarmente fatta tutta a terrazzamenti, costruiti ad arte si riempiono e si svuotano di tende dei gruppi che salgono e che scendono dal BALTORO. Troviamo le nostre già montate, evviva ... oggi è proprio un gran giorno il sole sta vincendo sulle nuvole e comincia a scaldare ... l'ombra delle piante di PAJU fa piacere, troviamo pure una sorgente ok con acqua limpida. Pranzo servito subito con tonno alici the e biscotti e macedonia. Poi relax ... chi fa il bucato, chi legge, chi come ISMAIL, aiuto cuoco si offre di fare il bucato e così in men che non si dica ritrova vari capi ... da lavare!!!

Assistito da MARIA TERESA, scende al fiume BRALDU, si cerca una pietra piatta e un'ansa del fiume dove l'acqua depositando si fa più chiara (altrimenti è sempre limacciosa color caffèlatte) e insaponando e fregando il tessuto sulla pietra ottiene un'ottimo risultato (a detta delle donne). Li vicino pure LINO si da da fare con i calzini e mutande. Io passeggiò lungo il fiume ... ANTONELLA e GIORGINA la in mezzo hanno trovato una pozza d'acqua limpida e tiepida e ne approfittano per una ... total toilette!!! Risalendo dal fiume al campo quattro di PAJU sento delle urla ... mi racconterà poi LIVIO che ARAMAT l'ha stuzzicato nel loro gioco preferito e cioè puntare il piede bene a terra poi, darsi la mano e tirare a sè l'avversario ... che farà altrettanto ... e tutto questo tra LIVIO e ARAMAT appunto tra le urla ed il tifo dei porter.

ITALIA - PAKISTAN ai tremilaquattrocento metri di altitudine dell'oasi di PAJU non è cosa da tutti i giorni ... in seguito LIVIO risalirà le terrazze per andare a fare le fotografie al campo quattro dall'alto, e verrà complimentato dai porter con forti strette di mano. L'atmosfera al campo quattro, la sera, è molto allegra. Formiamo veramente un bel gruppo i vari problemi si affrontano assieme così come quello del ginocchio di CARLO che fa i capricci e viene risolto con un porter personale che alleggerirà il peso di CARLO... dello zaino; e come la vescica al pollice del piede della guida FAZAL KARIM che viene " operato " dal tandem MICHELE - MARIA TERESA. Al campo quattro intanto si va verso il tramonto e mentre GIORGINA scrive il diario e legge e ... dorme, ANTONELLA guarda estasiata queste magiche montagne ... già queste magiche montagne che mi fanno passare ore con macchina fotografica e teleobiettivo ad aspettare ... che il sole le baci. E viene sera ed un magico tramonto accende le TORRI di TRANGO ... preludio ad una notte stellata ed alla VIA LATTEA illuminata.

Martedì 5 agosto 97 alba tranquilla per un tranquillo giorno di relax in quest'oasi di verde che è PAJU .Oggi è giorno di riposo io ne approfitto per farmi la barba facendomi dare, dal cuoco AGI, il pentolino con l'acqua calda che serviva.... per il the!!! Seguito da MICHELE che, poi al tavolo della colazione disegnava uno zaino apribile a suo dire da brevettare !!! Ci sono i piselli da sgranocchiare, ANTONELLA , GIORGINA e NOOR eseguono, LINO scrive il diario, MICHELE e LIVIO con CARLO e MARINA scendono al fiume BRALDU a fare il bucato. E così oggi l'imperativo è mangiare e riposare, riposare e mangiare. Ed io eseguo e vado a fare il riposino in tenda, con il buon gusto dei PACOLA che sono frittelle di patate impastate con farina ... molto buone e serviteci al pasto di mezzogiorno da AGI il giovanissimo cuoco che si sta guadagnando la fiducia di tutto il gruppo. Dopo il riposino, su consiglio della guida FAZAL KARIM, alleggeriamo ulteriormente i bagagli: vista la possibilità di lasciare cose in un magazzino qui a PAJU. Lo riprenderemo al ritorno, calcolando il giusto per gli otto giorni tra andata e ritorno. Buffa scena, con MICHELE che convince LIVIO a lasciarsi fare la barba, tra fotografie ed ilarità , buontempo ed allegria regnano sovrana al campo quattro di PAJU. E' GIUSTO CHE SIA COSI' !!!

Cena abbondante ... e poi sotto un cielo stellato, la magia del flauto di AGI ed il ritmo del tamburo (tanica di kerosene vuoto) della guida FAZAL KARIM accendono l'atmosfera.... e la musica attira i porter dei campi vicini e si incomincia a ballare ... un pò loro ... un pò noi poi arrivano dei giovani porter BALTI' e suonano la loro musica e cantano le loro canzoni e ballano che è un piacere vederli, e così andiamo tutti a letto ... felici e contenti.

Mercoledì 6 agosto 97 alle cinque del mattino la luce è già forte, alle sei colazione dopo avere smontato tende e preparato i bagagli per i frettolosi porter. Alle sei e mezza si parte e subito sono saliscendi su di una lunghissima diagonale e mezza costa. Sulla nostra sinistra l'altissima parete del PAJU PEAK e sulla destra l'impressionante fronte del ghiacciaio BALTORO che si presenta con due bocche di uscita d'acqua che più a valle si congiungono. Il fronte è largo circa due Kilometri per un'altezza di un centinaio di metri. Sostiamo sotto di esso, per riprendere fiato ... poi

cominciamo la salita, mentre lassù in alto passa un aereo dell'esercito pakistano. Oggi il cielo è terso, non una nuvola e l'aereo ritorna a bassa quota sbucando proprio sopra le nostre teste tra le dune del ghiacciaio BALTORO e ... io ho la macchina fotografica in mano e non mi trattengo scatto anche se la guida FAZAL KARIM mi dice che è proibito. L'aereo lancia, passando a bassa quota, dei paracadute con delle casse di rifornimenti alimentari per i militari accampati sulla spianata di PAJU. Intanto noi si sale mentre il sole comincia a farsi sentire e sono solo le otto ... ci mettiamo due ore in questo nostro primo approccio sul ghiacciaio BALTORO, al suo attraversamento tra su e giù e serpentine tra pietroni e pietruzze ... finalmente l'attraversamento termina all'ombra di un grande masso. Sono le dieci, mangiucchiamo un pò di grana padano (buon gusto di casa nostra) un pò di cioccolato e ... via sul bel sentiero che sale sù sopra il ghiacciaio arrampicandosi in stretti tornanti che ci portano alti a mezza costa ... lo spettacolo è stupefacente ... a valle la larga spinata di PAJU con il verde oasi, mentre sotto di noi e poi su sempre più sù il largo e apparentemente immobile fiume di ghiaccio si lascia ammirare in tutta la sua possenza.

FOSCO MARIANI, nel suo libro " LA CIMA SPLENDETE " ha chiamato il ghiacciaio BALTORO " IL VIALE MAESTRO DEI SETTE GIGANTI " e mai affermazione fu più azzeccata.... è un vero e proprio viale con al posto degli alberi montagne di superba bellezza alternate a vallate con bianchissime lingue di ghiaccio che confluiscono sul BALTORO confidenzialmente non ho aggettivi per descrivere tanta bellezza Allora , lascio il compito alla mia macchina fotografica, sperando che riesca a portarvi ... tanta bellezza!!!. Avanti sempre avanti poi il difficile passaggio del piccolo ghiacciaio di LILIGO che tra seracchi, rigoli d'acqua e spazio sabbiosi si mischia al ghiacciaio BALTORO finalmente verso le tredici un bel pianoro con alle spalle un pendio verdissimo (indice d'acqua) ci impone l'alt. Siamo al campo cinque di KHOBURZE sui tremilaseicentocinquantametri di altitudine. S mangia e si riposa poi, verso le quindici montaggio delle tende ognuno sceglie con cura la sua piazzola ... mentre io salgo su un alto masso per fotografare questo bel posto con tanto di ruscello che scorre tra le tende. Il fronte del ghiacciaio LILIGO è vicino, ci vado per le fotografie che manderò al comitato scientifico del C.A.I. Centrale avendo letto di una richiesta in tal senso per una verifica del fronte del ghiacciaio LILIGO. Salendo trovo dell'origano e fiori che emenano il profumo delle nostre montagne. Ritorno al campo e vedo tutti indaffarati per la cena sotto uno splendido tramonto che lascia filtrare i raggi del sole da dietro le TORRI di TRANGO e la CATTEDRALE sono senza parole per tanta bellezza.

Giovedì 7 agosto 97 il cielo è limpidamente blu, lo vedo cacciando fuori il capo dalla tenda, e sento subito pure il freddo secco che ti imponr subito del ... movimento. Stamattina sono lento, sarà l'altitudine, sarà il freddo stesso, comunque ho difficoltà a carburare. Poi piano piano, tra il fare il sacco tenda, preparare lo zaino, preparare le borracce con l'acqua pulita, fare colazione, togliersi la giacca pesante, vestirsi leggero per il trekking, prender gli occhiali, il cappellino, darsi la crema sul naso e sul viso, preparare i bastoncini sulla giusta lunghezza ... il tutto dalle sei alle sette ed unquarto. Il gruppo è pronto ben prima delle sette e trenta, tempo datoci dalla guida FAZAL KARIM ... e così partiamo. tutti uniti, come vuole KARIM, visto che oggi i passaggi sono sul ghiacciaio e sono per giunta pericolosi infatti in uno di questi, MICHELE scivola procurandosi una leggera escoriazione alla mano destra, prontamente curata dal sempre super attrezzato CARLO. Sono sali-sendi che stancano, poi su di un cucuzzolo ci fermiamo per relax e perchè estasiati dalla parete alla nostra destra .. roccia dura, poi seracchi di bianchissimo ghiaccio, poi canali di neve che culminano fin sotto un'affilatissima cresta. Rivedo il bel picco con neve su di una cresta di circa 60 / 70 gradi e roccia rossa strapiombante dall'altro lato e chiedo a KARIM il nome. Lui mi dice che non ha nome ... è bellissimo, così io lo battezzo BEPI PEAK, modestamente, molto modestamente in mio onore, e la nostra guida FAZAL KARIM approva dandone

l'annuncio ufficiale a tutto il gruppo. Là, davanti a noi, in fondo al ghiacciaio BALTORO la massa curvilinea dell'enorme gruppo del BROAD - PEAK si staglia alto e netto nel cielo, mentre sulla destra, prima coperto da nuvole, poi pulita pure lei si va vedere in tutta la sua bellezza il GASHERBRUM 4 " LA CIMA SPLENDEnte " 7980 metri di altezza. Continuiamo tutti in fila indiana, ogni tanto stò dietro a tutti per fare fotografie al gruppo in cammino. Dietro all'ultimo porter che si chiama BABA c'è una fortissima puzza di capra , che è poi la puzza comune a tutti i porter. Sali e scendi sul ghiacciaio, e poi laghetti di acqua ora marrone, ora verde dove comunque i porter si abbeverano. Poi ... la sulla destra del ghiacciaio un verde e dolce pendio ... il " posto delle pietre rotolanti " dove infatti grandi massi stanno in bilico pronti a rotolare a valle, e tra questi grandi massi piazzole per posare le tende. Siamo ai quattromilimetri di altitudine di URDUKAS che sarà il nostro campo 6. Sulla sinistra, verso il centro del ghiacciaio un distaccamento militare con basse costruzioni in pietra che ben si mimetizzano nei colori locali; visibilissima invece, la piazzola con al centro una grande H per l'atterraggio dell'elicottero, piazzola con decine e decine di taniche di kerosene (rifornimento elicottero). Cinque militari vestiti di nero se ne vanno giù, a valle, proprio mentre noi siamo seduti a tavola per il pranzo; fotografiamopi, per l'ennesima volta e per il terzo giorno consecutivo, l'aereo rifornimento ai campi militari. Aereo che prima passa alto nel cielo andando verso NORD - EST poi dopo aver sorvolato sul CIRCOLO CONCORDIA ripassa bassissimo sul ghiacciaio con volo radente a scendere che ha dello spettacolare. Dopo il pranzo, consumato verso le tredici ci ritroviamo tutti all'ombra del grande masso ... e lo spettacolo è grandissimo davanti a noi la CATEDRAL TOWER, dietro a lei si vede la rossa e bellissima NAME LESS TOWER e la in fondo alla valle il monte BIALE. Mentre verso sinistra lo splendido profilo delle TRANGO TOWER e oltre ancora il possente PAJU PEAK. Tutte queste montagne superano abbondantemente i seimilametri di altitudine.

Tutte queste montagne superano abbondantemente i seimila metri di altitudine. Tra di noi, chi legge, chi scrive, chi si riposa ... ma senza chiudere occhio tanto grandioso e bello è la visione sotto di noi. Personalmente quello che mi impressiona di più è l'emorme massa di ghiaccio che si muove in discesa curvando notevolmente verso la sinistra e lo si vede ad occhio nudo ... e lo si sente dal rumore delle pietre che rotolano nelle fenditure del ghiaccio che si rompe. Io sono in tenda, quando un grande boato avverte tutto il campo che dalla TRANGO TOWER, una grande valanga si stacca trascinandoci terra e pietre e producendo una grande nuvola di polvere. Ci penserà LINO a fotografare il tutto. Risolgo al grande masso e di lassù sento il flauto del cuoco AGI ... e lo vedo, tra i bassi e verdi cespugli del verde pendio di URDUKAS, che se ne va, con un grande contenitore blu sulle spalle, a prender l'acqua. Anche quando sparisce lo sento dalla musica del suo flauto, ed è tutto enormemente piacevole.

..... il tempo passa e AGI tornato da prendere l'acqua prepara delle buonissime PACORA (frittelle di patate e farina e zucchero), poi si aggira nel campo sotto di noi con il vassoio pieno, lo chiamo e lui in quattro e quattrotto e su da noi, lo abbraccio e pian piano le frittelle finiscono nelle nostre bocche. Grande Grandissimo AGI.

Venerdì 8 agosto 1997 lascio a malincuore il "posto delle pietre rotolanti", bellissima balconata sul ghiacciaio BALTORO, questa da URDUKAS, e subito l'incontro con il praticello di stelle alpine già visto ieri sera verso il tramonto, quando qui sono stato per il mio personale e solitario incontro fotografico con il mio quinto ottomila il BROAD - PEAK. Dopo il praticello di stelle alpine, l'incontro con il cimitero dei porter. I porter che passano sul sentiero si fermano in segno riverente verso i loro compagni che più non sono. Noi scendiamo dalla balconata di URDUKAS per portarci nel bel mezzo del ghiacciaio, ed è subito un su e giù, un sali scendi tra i massi e ghiaccio ... poi all'ennesima salita mozzafiato relax, io ne approfitto per alleggerirmi (toilette time). Poi il percorso si fa, non dico piano, ma si allunga comunque con pochi ripidi saliscendi e

lunghe diagonali. Incontriamo qui, circa un centinaio di giovanissimi porter di una spedizione di Nepalesi alla cima del K2, cima raggiunta dicono loro. Intanto il caldo comincia a farsi sentire, ci fermiamo per un secondo relax. Sono solo le dieci del mattino, camminiamo già da tre ore. A questa fermata mi metto i pantaloncini corti, poi vado a fotografare i simpatici funghi con ghiaccio sotto e sopra grosse losse di pietre ora bianche, ora rosse o nere. Più avanti lo spettacolo è assicurato dalle vele del BALTORO: queste sono formate da alte e grandi masse di ghiaccio bianchissimo spinte verso l'alto dalla enorme forza che il ghiacciaio BALTORO esercita a monte, modellate dal vento, sono quasi tutte a forma di piramidale, ora aguzze ora arrotondate in cima, andando a formare una serie infinita di graziose montagnole alte, al massimo, dai dodici ai quindici metri. LIVIO, come MARIA TERESA gli dice di mettersi vicino ad una vela per la fotografia di rito, lui non ci pensa su un minuto di più, lascia lo zaino a terra, e per fare vedere l'esatta dimensione non trova di meglio che ... salirci in cima !!! Io, un pò per fare fotografie ma anche per lo splendido panorama, resto indietro è bello, credimi amico mio, è bellissimo restare soli in questa grandiosità soli con i propri pensieri e con i propri occhi che vedono montagne e cielo, cielo e montagne ... un orizzonte a 360 gradi di vertiginosi picchi che si slanciano nel cielo e mi viene alla mente di avere letto da qualche parte che, gli alberi sono l'estremo tentativo della terra di dialogare con il cielo ora qui al cospetto di questi vertiginosi picchi che si slanciano nel cielo ... qui io sono sicuro di essere davanti all'estremo tentativo della terra di dialogare con il cielo!!! Mai con in questi grandiosi luoghi ogni passo partorisce nuovi profondi pensieri interrotti da uno zaino che solo solo stà sul sentiero ... un pò più in là un grande masso, da dietro il quale se ne scela nostra guida FAZAL KARIM..... (toilette time). Proseguiamo assieme, e mi succede di sentire della musica ma non vedo nessuno ... anche KARIM la sente ... e mi racconta di come gli sia successo una cosa simile nella ascensione ai settemila e oltre metri di altitudine sul monte MUZTAGHATA (7560 mt.) nel SINKIANG CINESE ... di come a quelle altitudini si sentono voci di bimbi e di animali mischiati con il sibilo del vento. Ma qui siamo solo !!! ... a quattromiladuecento metri proseguiamo il cammino fino a che ... ci appare un gruppo di porter, una ventina, circa, che appena finito il pranzo, si sono messi a suonare e ballare. BABA, il nostro più anziano porter sta ballando pure lui e poi ... trascina pure me in questa danza ritmica eppur lenta dove braccia e gambe si muovono a tempo di tamburo (tanica della Kerosene vuota). Incontriamo poi un gruppo di 5 / 6 Giapponesi verso le ore tredici, mi dicono che sono partiti dal CIRCOLO CONCORDIA stamattina alle sei, per cui stimo in solo più 6 / 8 ore di cammino la tappa di domani. Poi i militari, sempre presenti con le loro tende a soli 10 / 15 metri dal sentiero principale, invitano NOOR e KARIM a sostare e dividere l'acqua ed il cibo che i militari stessi stanno consumando. Più in là finalmente il campo 7 ai quattromilaquattrocento metri di altitudine di GORE 2 proprio al cento del ghiacciaio BALTORO, sono stanchissimo, e non trovo due metri quadri in piano da posare la tenda, poi con l'aiuto del SIRDAR HUSSEIN preparo il posto con tante losse di pietra una vicina all'altra, sopra ci montiamo la tenda gonfio i matarassini (con le prodigiose pompette della BENNET dal costo di ben tremilalire) mi sdraio e mi addormento ... non prima che il cuoco AGI mi abbia portato una caldissima tazza di MILK TEA (the mischiato al latte in polvere).

Sabato 9 agosto 1997 : ore undici e sette minuti davanti a me GIORGINA si ferma e volge lo sguardo là verso sinistra, la dove, oltre oltre una piccola e insignificante cresta nera è apparsa una grande cresta bianchissima ... è lei la CRESTA degli ABRUZZI versante NORD - EST del COGHORI' (GRANDE MONTE) da tutti conosciuto come il K2 (8611 mt. di altitudine) seconda montagna al mondo per altezza. Tutto questo abbiamo timore di scoprirlo ... allora ci fermiamo ... arrivano dei porter e come vedono la cresta danzano di gioia e noi immortaliamo questi attimi facendo lavorare al meglio le

macchine fotografiche. Ci rimettiamo in marcia e in un'oretta arriviamo in un grandioso spiazzo chiamato CIRCOLO CONCORDIA a quattromilasettecento metri di altitudine che sarà per due giorni il nostro campo 8.

CIRCOLO CONCORDIA che è posto alla base del bellissimo gruppo dei GASHERBRUM, (ben sei cime, di cui due oltre gli ottomila metri di altitudine, e quattro oltre i settemila metri di altitudine) . CIRCOLO CONCORDIA che vede la confluenza da SUD del ghiacciaio ALTO - BALTORO e da NORD del ghiacciaio GODWIN - AUSTEN che, unificati, scorreranno per cinquanta chilometri in direzione OVEST a formare il possente BALTORO GLACIER. Scrivo il diario di questa bella giornata ed il mio sguardo scorre dal quaderno al tavolino sul quale sono appoggiato ... poi scorre sul secondo tavolino ... poi sul terzo ... e dopo il terzo tavolino alzo gli occhi ... e non scrivo più perchè LUI è là con tutta la sua grandiosa bellezza baciato dal sole ... perfetto come un cono rivolto con la base sul bianco ghiacciaio GODWIN - AUSTEN e le due creste quasi di lunghezza uguali. Forse è un pochino più lunga ed arquata quella del DUCA degli ABRUZZI, cresta che fu la via di salita, nel 1954, di ACHILLE COMPAGNONI e LINO LACEDELLI, italianissimi e primi al mondo a calcare la vetta del K2.

..... E sono qui al CONCORDIA con tutto il gruppo, che, come siamo arrivati ci siamo tutti abbracciati, commossi. Dopo circa un'oretta sono arrivati MARIA TERESA, che in compagnia di NOOR e HUSSEIN hanno accompagnato MICHELE . Michele mi dirà poi di avere fatto uno sforzo terribile ... effettivamente so cosa vuole dire: era successo pure a me di stare male per una congestione, ad un'altitudine di quattromilacento metri al quarto giorno del NANGA PARBAT TREKKING nel 1995, e vi giuro che a queste altitudini è già dura essere al top della forma, potete immaginare lo sforzo che si deve fare per camminare 5 / 6 ore di seguito quando una banale congestione ti fa vomitare privandoti completamente di tutte le forze.

.... Ma ora siamo tutti qui, in compagnia di un cielo blu e soprattutto di ... LUI. Ogni tanto ... cioè sovente lo guardo ... cambia luce e ... verso le sedici e trenta il sole fa risaltare la famosissima MAGIC LINE , una affilatissima cresta che nella parte centrale parte dalla base e si alza per tremila metri in direzione obliqua verso la cima. I bianchissimi ghiacciai sommitali splendono baciati dal sole. Infinite linee si intrecciano in giochi di ombre e luci e mi viene alla mente una frase che ho letto in un libro di montagna, libro che parlando del K2 appunto dice che "TUTTE LE LINEE CHE PORTANO AD UNA MONTAGNA COSI' GRANDE E BELLA, SONO LINEE MAGICHE" linee che ti invitano a seguirle e portano tutte là, sulla sua allungata cima.

MICHELE, dopo un lungo riposo, si è rimesso e fa due passi. Noi siamo tutti contenti, è stato sdraiato sul materassino, nella tenda cucina per circa quattro ore. Le nostre cure, il riposo ma soprattutto la sua caparbieta hanno fatto il miracolo ... ora anche MICHELE gode della bellezza di questo luogo, luogo dal quale si vede uno dei più bei panorami di montagne del mondo. Sono le diciassette c'è ancora un bel sole, mangiamo la cena anche per evitare poi colpi di freddo che come il sole scende si fanno sentire. Verso le diciotto, tutti incapucciati brindiamo con genepi al CONCORDIA, al K2 ... ed al sogno realizzato che un bel gruppo di amici a trasformato in una splendida avventura ... avventura che domani continua buonanotte!!!

Domenica 10 agosto 1997 alba splendida, il sole bacia la tenda, oggi non si smonta. Ieri sera abbiamo deciso che il giorno di relax lo spendiamo in una passeggiata verso l'ALTO BALTORO. Dopo colazione, verso le otto partiamo tutti, meno CARLO e MARINA che se ne stanno al campo. Siamo accompagnati dalla vice guida AREMAT, da ISMAIL e dal SIRDAR HUSSEIN.

HUSSEIN che tornerà indietro dopo neanche mezzora di cammino per accompagnare al campo GIORGINA che ha problemi di stomaco ... riposando in tenda si riprenderà. Noi proseguiamo con subito un suggestivo passaggio tra il ghiaccio vivo dell'ALTO BALTORO; passaggio segnato da sacchi neri di tela posati ad arte sul bianco ghiaccio.

Tra serpentine e salisendi mi pare di andare verso valle, così fermo le guide AREMAT ed ISMAIL, ma loro mi assicurano di essere sulla giusta via . Infatti poi il sentiero si distende tra dolci e lunghe dorsali, con verdi laghetti ed a sinistra e destra stupende piramidi di ghiaccio bianchissimo, l'una attaccata all'altra a formare una striscia lunghissima. Verso la nostra destra si apre l'ampia vallata del VIGNE GLACIER mentre sulla sinistra la parata delle cime del gruppo dei GASHERBRUM assume colori ora neri ora ocra ora bianchi in un gioco di tonalità stupefacenti. Là, davanti a noi , sul finire del ALTO BALTORO, ci sbarrano il cammino il bianchissimo e bellissimo BALTORO KANGRI, con la sua forma arcuata, le sue ben cinque cime le più alte delle quali tocca ben settemilatrecentododici metri di altitudine. La nostra meta di oggi è riuscire a vedere, per la gioia di ANTONELLA, riuscire a vedere il bellissimo CHOGOLISA... anch'esso un gruppo di cime la più alta delle quali è settemilaseicentosessantacinque metri.... ma che ancora si nasconde alla nostra vista là in fondo verso destra ... Verso le undici ci fermiamo al campo militare ... a debita distanza, circa dieci o quindici metri ci si riposa. Parliamo con i militari che ci dicono di come sia lungo il periodo in cui occupano questo campo (da aprile a novembre) di come il freddo la solitudine siano loro nemici. Quello con la foltoissima barba e la testa pelata ci offre del the con latte in polvere (the e latte che ci porterà il secondo militare in tazze d' alluminio). Poi, ISMAIL, MARIA TERESA e MICHELE ritorneranno indietro, mentre io e AREMAT proseguiamo oltre per raggiungere LIVIO, LINO e ANTONELLA, che, non essendosi fermati al campo militare sono ormai spariti dalla nostra vista. Io e AREMAT, camminiamo ancora per circa un'ora prendendo il sentiero alto e fermandoci verso le 12,30 su di un panoramico cucuzzolo. Io sono molto stanco intanto sfruto con il binocolo cercando LINO, LIVIO e ANTONELLA ma non li vedo. Mangio un pò di formaggio grana, del cioccolato dividendolo a metà con AREMAT.... preoccupatissimo di non scorgere più i nostri tre amici. Verso le 13 iniziamo la marcia di rientro al campo 8 del CONCORDIA e ci arriviamo verso le 16. Alle 17 di LIVIO, LINO e ANTONELLA nessuna novità cominciamo ad allarmarci e verso le 18 la nostra guida FAZAL KARIM, prende la pila, si infila la sua tuta rosa e va verso il passaggio sul ghiacciaio a recuperare LIVIO, LINO e ANTONELLA che arriveranno al campo alle 19. Da stamattina alle 8 hanno camminato la bellezza di 11 ore oltrapassando di molto i cinquemilametri di altitudine e cogliendo bellissime immagini del CHOGOLISA e del GASHERBRUM UNO.... davvero una bella performance ... ma siamo tutti un pò tesi. LIVIO sta male, ha rimesso per avere bevuto acqua fredda del ghiacciaio LINO è stanchissimo per aver proseguito ben oltre il passaggio sul ghiacciaio, seguendo il filo che collega il campo militare sull' ALTO BALTORO al campo militare del K2 BASE CAMP. La nostra guida FAZAL KARIM chiuderà il rientro accompagnando ANTONELLA. Parlerò poi con KARIM che mi dirà di problemi legati allo sciopero dei porter del vicino campo dei FRANCESI, del cibo stesso dei porter che si è ridotto, del problematico e serio stato di salute non buono di alcuni di noi dicendomi che, a suo parere è meglio per l'indomani mattina iniziare il rientro-ritorno. Gli rispondo che non sono per niente felice di questa sua decisione. Per me, significa non andare , l'indomani al campo base del K2. Lui mi dice che il K2 è bello visto da qui, dal CONCORDIA, e che la ci sono solo pifre e che poi ci sono ben 5 ore di cammino per andarci e 5 ore per tornare. Sono amareggiato per questa sua decisione, sono amareggiato per quanto è successo oggi ... la cena è alquanto fredda, in tutti i sensi.

Lunedì 11 agosto 1997 Stanotte MARIA TERESA è scesa per dare una pastiglia a LIVIO che, nella vicina tenda, continua a tossire. Io, stamattina ho messo la sveglia alle 5 poi alle 5,30 e poi alle 6. Ogni mezzora ho messo fuori dalla tenda solo il teleobbiettivo, con uno scatto in verticale ed uno in orizzontale, risultato alquanto singolare visto il soggetto così grande e visto che, il sole per illuminare tutto il monte K2 ci mette appunto un'ora . Poi, smontaggio tende e la colazione... e scoppia MARIA

TERESA sulla questione di ieri . Io dico, semplicemente, che i nostri tre compagni, là sull' ALTO BALTORO, si sono allontanati senza avvertire nessuno. Il ch  è gi  grave , ma   pi  grave ancora   il fatto di non avere chiesto l'assistenza di una guida, compiendo un grosso errore di valutazione. qui, tra le rocce ed i ghiacciai del BALTORO sono sepolti il fior fiore di alpinisti-atleti, che , per aver preteso troppo hanno pagato con la loro vita. Per i miei tre amici non   successo niente, ma certamente l'apprensione scatenata nel gruppo ieri sera, ha prodotto questo sfogo al tavolo della colazione. Dal fondo tenda vedo la guida FAZAL KARIM che si avvicina, ma poi sentita e vista la discussione in atto, se ne va in altra direzione. Finito tutto, colazione compresa, tutti fuori a goderci il limpido e caldo sole, c'  aria di smobilitazione allora facciamo le foto ... foto ricordo con i porter, poi, senza porter ma con i componenti lo staf dell'agenzia, poi con la guida FAZAL KARIM poi tra di noi... ma comunque sempre con LUI ... la in fondo il grande K2.....

E poi gi , non senza la fermata d'obbligo alla grande pietra, oltre la quale si vede solo la cresta degli ABRUZZI . Con tristezza dico addio al K2 e LUI, LUI mi sorprende dicendomi arriverci al quarto giorno!!! Incontriamo, che salgono, una decina di francesi, poi una quindicina di spagnoli, poi, al posto tappa di GORE DUE cinque inglesi ci hanno occupato le pizze migliori. Con la guida FAZAL KARIM si decide di mangiare qualchecosa, poi di scendere ancora visto che sono solo le 12.

Alle 13 ripartiamo scendiamo ancora per circa tre orette fino a GORE UNO dove piazziamo il nostro CAMPO NOVE a quattromilatrecentocinquanta metri di altitudine. C'  solo una tendina con un ragazzo australiano in solitaria, che pantaloncini corti e maglietta se ne st  beatamente sdraiato al sole. Gran fisico ... a detta delle ragazze del nostro gruppo !!! Intanto, nuvole minacciose coprono le cime delle montagne. La guida FAZAL KARIM ci dice che   in arrivo la coda del monzone pure il SIRDAR HUSSEIN ci dice che domani pover . Cos , 5/6 giorni di cielo pulito che , ci ha permesso di gustare il pi  spettacolare circolo di montagne al mondo, sta per finire. Penso che, in questo genere di viaggi, la componente beltempa   fondamentale e noi siamo stati fortunati!!! Fa molto freddo qui, in mezzo al ghiacciaio BALTORO, soprattutto quando il sole tramonta ci troviamo tutti nella tenda adibita a sala da pranzo. Il vento si sente e, posiamo con cura grosse pietre sui lembi del tendone per eliminare gli spifferi ... ma seduto al mio postofredo gli scarponi sul suolo e tolta la superficie di pitruzze mi ritrovo il ghiaccio brrrr che freddo. Per fortuna arriva cuoco AGI con la caldissima minestra e il fumante riso e lo speziato daal, i succulenti vegetali il the bianco e il verde e poi ... quel che resta del Genepin....

Martedi 12 agosto 1997 Piove a dirotto quando iniziamo a smontare le tende verso le 6,30. Ho pensato di smontarla alle 5,30 quando ha cominciato a piovere ma non l'ho fatto, cos  ora   bagnata e facciamo svelti e portiamo tutto sotto la tenda cucina. Qui siamo oltre i quattromila metri di altitudine e bisogna fare tutto con calma: ma io questo l'ho dimenticato cos  pago, pago con un vertiginoso calo della pressione ... mi sdraio sugli sgabelli, un p  di zucchero e ricupero velocemente mangiando ciapati e bevendo un caldissimo the molto zuccherato, e quel che resta del Genepin. Gli altri terminano di smontare le tende e poi si parte tra la nebbia ed una fittissima fastidiosissima pioggia. Diverbio discussione con MARIA TERESA su ombrelli, mantelline e protezioni varie restiamo indietro.

MARIA TERESA si siede su di una pietra non sta bene, trema, e piange ... poi arrivano HARAMAT, HUSSEIN e ISMAIL : la fanno sdraiare a terra massaggiandola per riscaldarla ... si riparte piano piano . Intanto tornano indietro la guida FAZAL KARIM e MICHELE... e MARIA TERESA sviene per la seconda volta. Altri massaggi poi piano piano si riprende ... si riparte. Un difficile passaggio in salita mi fa alzare gli occhi e vedo tutto il gruppo l  sulla cresta fermi. Sono in attesa del nostro arrivo ... un passaggio di ruscelli con KARIM che si carica MARIA TERESA sulle spalle. Arrivo sulla

cresta e su di un piccolo pianoro prepariamo un materassino con due sacchi a pelo ... sdraiamo MARIA TERESA, poi KARIM dice ad HUSSEIN e ISMAIL di andare a chiamare il dottore del vicino campo militare di GORE UNO. Spariscono all'istante. Vado a prendere le medicine del gruppo, voglio fare una puntura a MARIA TERESA. Lei si riprende e non vuole punture, beve un pò di the caldo buttando giù due pillole ... capisce del dottore militare in arrivo e sente la guida FAZAL KARIM dire della possibilità dell'elicottero ... e si riprende !!! Là, in lontananza, intravediamo HUSSEIN e ISMAIL, faccio loro un fiscio e capiscono ... tornano indietro. MARIA TERESA si rimette piano piano in piedi e si parte. Ha smesso di piovere. I porter e gli altri del gruppo vanno avanti fino ad URDUKAS ci arriviamo pure noi, nel pomeriggio inoltrato. LIVIO e gli altri ci hanno montato la tenda, in un bel posto vicino alla tenda cucina su di un cucuzzolo.

MARIA TERESA si mette subito a letto. Stavolta non scappa ... le faccio la puntura di SUPREM FORTE, poi prende un pò di frutta sciropata e piano piano si riprende.

ANTONELLA la viene a trovare abbracciandola forte ... AGI, il giovane cuoco, le porta un mazzolino di fiori ... va bene e fa bene al morale. Un caldo sole mi permette di stendere tutto ad asciugare. Poi, io e CARLO, mediciamo il dito mignolo di AGI che è gonfiato a causa di una caduta. Intanto MARIA TERESA si è alzata e va a fare due passi. Tutto ok !!! Il nostro campo 10 ai quattromila metri di altitudine di URDUKAS è posizionato vicino al campo militare. Là sulle piazzole di URDUKAS ci sono già le tende di numerosi gruppi in salita. Noi, qui ai margini del ghiacciaio, vicini al sentiero vediamo, verso sera, molti trekkers in arrivo. Subito il capogruppo di den 27 italiani, che divisi in tre gruppetti arrivano addirittura da PAYU (hanno camminato per 10 ore in salita!?!?) Sono dell'agenzia FOCUS di MILANO, agenzia specializzata in questo genere di viaggi. Arrivano poi, per ultimi, una ventina di spagnoli piazzole tutte occupate per cui ... campeggiano sotto il dirupo in un piccolo spiazzo, ma stanotte leveranno in fretta e furia le tende causa una piccola scarica di pietre. La nostra guida FAZAL KARIM mi chiede del gruppo della FOCUS e del suo capogruppo vado con FAZAL KARIM al campo degli italiani e trovato il capogruppo SILVANO KARIM e SILVANO scoprono di conoscersi per essere stati assieme a RAINHOLD MESSNER in una spedizione degli anni passati. Scambi di bigliettini da visita, promesse di prossimi contatti, poi ritorno al nostro campo con KARIM che mi ringrazia per questo contatto con una grande agenzia come la FOCUS. Cena allegra e tanta voglia di andare a trovare gli spagnoli ... pardon le spagnole del vicino campo, ma un acquazzone calma i nostri bollenti spiriti. Pioverà tutta la notte, con acqua nella tenda di ANTONELLA e GIORGINA : ANTONELLA chiede soccorso alla vicina tenda con dentro LINO e LIVIO ulando in piena notte " abbiamo acqua nella tenda" . E, con calma serafica risponderà LINO "chiamate i pompieri" . Alle ragazze non resta altro che andare a ripararsi nella tenda di MICHELE

.....

Mercoledì 13 agosto 1997 : l'anziano porter BABA, già di vedetta sul campo di buon mattina, vede uscire ANTONELLA dalla tenda di MICHELE ... poi sta ^{BV} a piazza gli occhi quando vede uscire dalla stessa tenda ... pure GIORGINA. Naturalmente vò subito a riferire il tutto alla guida FAZAL KARIM, guida che lo dice a MARIA TERESA che spiega il fattodell'acqua in tenda e ... del mancato arrivo dei pompieri e tra risate e allegria facciamo la colazione e iniziamo la discesa che in circa due ore ci porta a KOBURZE, sul nerissimo fronte del LILIGO GLACIER.

Qui, festa e musica di un gruppo di porter che, alla vigilia della festa per i 50 anni di vita del PAKISTAN (14 agosto 1947 : proclamazione della nascita della REPUBBLICA ISLAMICA del PAKISTAN), iniziano le danze, coinvolgendo pure tutti coloro che hanno a passare per il campo ... noi inclusi !!! . Io, MARIA TERESA, GIORGINA e la vice guida AREMAT ci lanciamo in pochi minuti di frenetica danza ... ma ci fermiamo esausti .. manca il fiato ... siamo stanchi e ancora sui quattromila metri di altitudine.

Poi sendiamo ancora, dopo il relax sulla bella e panoramica cresta di KOBURZE; relax con abbondante marmellata e formaggio e cioccolata: Passiamo con difficoltà il fronte del LILIGO GLACIER, che qui confluisce nel BALTORO GLACIER, ... poi un bel sentiero a mezza costa in leggera salita ci dà un'ultima stupenda vista sul " VIALE MAESTRO DEI SETTE GIGANTI" come lo ha giustamente chiamato FOSCO MARAINI nel libro "LA SPENDIDA CIMA" giusta definizione del BALTORO GLACIER.

arriviamo dove la discesa si fa ripidissima. Aspettiamo, seduti su di un grande masso, la salita di un gruppo di francesi, mentre la vista spazia là a valle dove ci aspetta la riposante oasi di PAYU. Quando il sentiero è libero scendo di corsa i numerosissimi e stretti tornanti aiutandomi con i bastoncini. Sotto relax, con il simpatico capogruppo dei francesi, dai lunghi baffoni che parla indifferentemente con la nostra guida FAZAL KARIM in inglese, poi si rivolge a noi in italiano, ed al suo gruppo in francese ... perbacco che poliglotta simpatico !!! Riprendiamo il cammino per fermarci alla piazzola di LILIGO dove i porter dello staf riposano, e si preparano dei capati e del the mentre per noi, il bravissimo cuoco AGI ci serve della frutta siroppata con the verde o bianco a piacere. Si riprende, e stavolta per l'ultima volta attacchiamo il BALTORO GLACIER; lo attraversiamo in diagonale in due ore ... eterne. Sapò poi da LINO e LIVIO che su consiglio del porter con la giacca militare, faranno un sentiero sbagliato!!! Ci fermiamo ad un laghetto, dove io e BABA diciamo addio al BALTORO GLACIER ... lanciandoci in una frenetica danza!!! Poco più in là sull'ennesima salitella MARINA sbotta di brutto ... " ma quando finisce sta sassaiola "!!!! Dopo due orette ne siamo fuori, un'altra oretta di sentiero, finalmente senza pietre e la verde oasi di PAYU è raggiunta. Sono le 18 e, purtroppo, tutte le piazzole sono occupate per cui, non ci resta che accamparci fuori, verso valle su di un panoramico pianoro. Dopo la cena una splendida luna, che va facendosi piena, rischiarata tutta la sottostante vallata fin là verso il nerissimo fronte del BALTORO GLACIER. Stanotte non sentirò più il tuo freddo, sicuramente dopo sette notti, spero solo, anzi sono sicuro si sognare della tua bellezza.

Giovedì 14 agosto 1997: oggi esattamente 50 anni fa, il PAKISTAN mussulmano si staccava dall'INDIA indù, per formare uno stato a sè. Gran festeggiamenti dovunque, ma non per noi ... smontiamo le tende, toilette, colazione e via verso valle sotto un bel sole. Scendiamo lungo il BRANDO RIVER fino ad una ripidissima salita, al termine della quale vedo ANTONELLA ferma che sta facendo un'ultima fotografia a tutta la vallata verso monte ed un cielo terso, pulitissimo ci permette di rivederlo ... oggi è il quarto giorno ... non ha mancato l'appuntamento ... più ci allontaniamo e più è imponente ... mezz' ora dopo, in uno dei soliti su e giù sulla morena lo rivedo ancora più pulito ... si distingue il ghiaccio delle sue pareti, copre per intero le TORRI di TRANGO alzandosi sopra loro per ben duemilacinquecento metri ... sono davanti ... guardo il gruppo poi guardo lui e comprendo come siamo piccoli in tutta la sua grandezza. Sono solo e non mi tengo e lo saluto ad alta voce con un caloroso ciao K2 grazie di averci regalato tutta la tua grandiosa bellezza, grazie di esserti fatto rivedere. Ti porteremo sempre in noi e ripenso ai giorni trascorsi al CONCORDIA .. alla sera ... non ricordo quale, ma ricordo che nella notte dalla tenda lo vedo nel buio, una grande cima bianca " CHOGORI' " lo chiamano il popolo BALTI abitante le vallate del BALTISTAN ... CHOGORI' cioè " GRANDE MONTE " ciao CHOGORI' che bel nome.

..... Fa caldo, io e LIVIO con la nostra guida FAZAL KARIM ed il contabile NOOR KHAN scendiamo sul sentiero lungo il fiume ed arriviamo al posto tappa di BURDUMAL. Stop per il pranzo. Mentre i porter mangiano arriva tutto il gruppo poi anche noi, all'ombra di bassi cespugli, ci beviamo il the sevito dal sempre efficientissimo cuoco AGI.

Si decide di proseguire per essere più vicini, domattina, alla cassetta teleferica ed alla cengia. Borbottio di CARLO ... la stanchezza ... il caldo. Lo comprendo ma sto zitto, lui capirà e mi chiederà scusa al campo, comportandosi da vero signore !!! Campo 12 in

riva al fiume BRANDO, posa delle tende sulla sabbia, poi, ricerca sorgente con acqua grigia di fusione ... non buona a bere. Relax sotto il caldo sole, chi fa il bucato, chi si riposa e chi scrive. Io vado su in alto per fare le foto al campo 12 e vedo che siamo piazzati su di una striscia di sabbia dove passa il sentiero, striscia larga dai quattro ai sei metri con davanti il fiume limaccioso ed alle spalle un poco piacevole dirupo franoso. Stanotte vorrà dire che si dormirà con un occhio solo!!! Prima vi ho detto che il campo è piazzato sul sentiero e questo particolare ci farà ridere a cena.... perchè i militari del vicino campo al ritorno da valle passeranno davanti alla tenda cucina si volteranno per vederci e inevitabilmente tutti vanno a sbattere la testa nel filo di tensione dei paletti divertente, visto che oggi in PAKISTAN è festa, divertente davvero!!!.

Venerdì 15 agosto 1997: stamattina abbiamo riso molto alla colazione, continuando l'allegria di ieri sera alla cena. Dicevo, stamattina abbiamo riso perché GIORGINA e ANTONELLA si stavano lavando i denti e già il porter delle sedie e dei tavoli li ha attaccati verbalmente per mettergli fretta: così mangiano sotto il controllo del porter ... poi LINO si alza , per primo, e simpaticamente smonta il suo seggiolino consegnandolo al porter tra l'ilarità e le risate del gruppo.

✕ Partiamo verso le sette ed il sentiero si allunga piacevolmente lungo il BRALDO RIVER, poi rientra in una valletta laterale che ci impone una risalita per un'oretta fin verso le nove, quando arriviamo alla cassetta/teleferica. Ormai siamo dei veterani, è un gioco piacevole per di più siamo dimagriti al punto che MARIA TERESA e GIORGINA passano assieme, come ANTONELLA e MARINA e pure i due inseparabili LINO e LIVIO. Verso le dieci attacchiamo decisi la cengia ... tutti in fila indiana con alternanza tra noi e qualcuno dello staff ... tutto bene, poi solo più discesa. Mi fermo sempre più sovente, fa caldo sono stanco ... restiamo indietro io MARIA TERESA e HUSSEIN . noto grosse pietre con piccoli nei neri al loro interno, lo faccio notare ad HUSSEIN che si ferma e con la piccozza frantuma le grandi ma friabili pietre traendone una manciata di ... granati che mi dona ... per la sua gioia nel donare... per la mia gioia nel ricevere!!! Grande HUSSEIN, che ci darà pure la sua assistenza, quando alla strettissima ma, mai così piacevole ombra del grande masso di KOROPHON, io mi addormento come un bimbo arriviamo così al campo 13 di KOROPHON verso le quattordici. Fa molto caldo qui ai tremiladuecento metri di altitudine di questa verde radura di bassi cespugli e di radi salici, posta proprio sotto il fronte del BIAFO GLACIER, lungo ben 50 Kilometri, che oltre i cinquemila metri di altitudine, in direzione NORD OVEST, si collega ai settanta Kilometri di lunghezza dell' HISPAN GLACIER andando a formare una mitica traversata di centoventi Kilometri di lunghezza mitica traversata ambita da tutti i trekking al mondo !!!!

Fa molto caldo ed io, ho un certo formicolio alla pancia e ricordo che, quando sono sceso dalla cengia per ultimo avevo molta sete e l'acqua era finita, così ne ho presa mezzo litro circa da una sorgente limpidissima. Non avevo le pastigliette disinfettanti MICROPUR ed ho bevuto ugualmente. Penso che ora il casino che sento dentro la pancia sia dovuto a quell'acqua ... infatti vado per ben tre volte di corsa ... là dietro i bassi cespugli e poi mi corico in tenda ... distrutto!!!

MARIA TERESA si assenta per più di un'ora poi torna con acqua purissima e ci racconta di aver seguito il ruscello che dalla sorgente va finire nel campo militare scavalcando i fili spinati e rischiando di scatenare una guerra ITALO-PAKISTANA !!! ... ritorna con acqua purissima ... ma scortata da un militare !!! Sento delle risate e NOOR che dirige il montaggio della tenda cucina combinando un casino. L'addetto al montaggio, ISMAIL, non c'è perché è partito per scendere prima a SKARDU e mandarci su le due jeep che ci serviranno per il ritorno tra due giorni. All' ora della cena, rinuncio volentieri al budino all' ciliege, devo tenermi leggero. Esco ad ammirare la luna quasi piena che illumina le cime dei monti tutto il gruppo e OK solo l'anziano

BABA si è messo in disparte ... saprò poi che è profondamente dispiaciuto per aver smarrito gli occhiali da sole che gli aveva donato MARIA TERESA .

Sabato 16 agosto 1997 : allegria al campo è l'ultimo giorno di trekking ed eseguiamo il solito rituale: disfare il materassino ad aria, mettere il sacco a pelo nel sacchetto contenitivo, disfare la tenda mettere tutto nei bidoni blu ... mentre già i porter ti ronzano attorno, infatti appena il bidone è pieno via verso valle. Dopo colazione partiamo pure noi . Mi fermo per fotografare il fronte del BIAFO GLACIER , poi piano piano raggiungo gli altri alla spianata prima del ponticello in legno posto tra due grandi massi. Ponticello aereo che ci permette di passare il BIAFO RIVER che poche centinaia di metri dopo confluisce nel BRALDO RIVER. Dopo una assoluta ed esposta diagonale, tutti all' ombra di un grande masso, con frutta secca, cioccolata ed acqua che girano ... e girano pure le pietre nello zaino ... ora di GIORGINA, ora di NOOR!!! Poi ASKOLE, primo insediamento umano dopo quattordici giorni di trekking senza incontrare villaggi ... la verde oasi è qualcosa di vivo con campi di frumento verdissimi e campi di piselli già sul giallino. Passo, al rallentatore , le sue strette stradine fiancheggiate da bassi muretti in pietra e fango sormontati da voluminosi cespugli di rami secchi e spinosi. Più in là ordinati campi di frumento conferiscono al passaggio qualcosa di familiare poi un' improvvisa valletta da scendere a zig e zag e ci troviamo nel pianoro dove arriva la strada e dove i militari hanno il campo e la piazzola per l'atterraggio dell'elicottero e dove una bassa costruzione funge da magazzino viveri. Ci fermiamo qui! Apro la discussione con la guida FAZAL KARIM e lui mi dice che è perfettamente inutile andare fino a CHONGO, quando le jeep possono arrivare fino a qui!!! Bevo, golosamente, una coca - cola con MICHELE e MARIA TERESA, altri bevono una seven - up altri sprite. Poi montano la tenda cucina dove, il cuoco AGI, aiutato da MARIA TERESA porterà tonno, sardine, biscotti e macedonia. AGI è solo, qui con noi, vedo gli altri dello staff ammucchiarsi sotto il grande salice, dove sta pure la tenda di uno spagnolo che è tornato indietro da PAYU dice lui perché non ce la faceva. Vedo gli altri dello staff ... penso che mangiano ... invece stanno pagando i porter. Poi viene il contabile NOOR a chiamare MARIA TERESA per dare la mancia ai porter. Ci andiamo tutti e ce li troviamo in fila indiana. Uno per uno, chiamati dal contabile NOOR, vengono avanti a prendere dalle mani di MARIA TERESA le duecento rupie di mancia (equivalenti della paga di un giorno), poi MICHELE stringe loro la mano ed io ... faccio il servizio fotografico poi tutti ci mescoliamo in un fraterno ultimo abbraccio. Chi da una maglietta chi un berretto, chi una camicia e dopo un'ultima stretta di mano se ne vanno seguiti dal nostro sguardo, tornano al loro villaggio ... ciao preziosi porter BALTI' : grazie a voi, qui in BALTISTAN , qui nel KARAKORUM , qui sul BALTORO, qui grazie a voi, sono state scritte, nella storia dell'alpinismo mondiale " pagine memorabili !!! ". Andiamo pure noi ... chi come MICHELE e LIVIO a visitare un vicino villaggio, là in alto oltre il fiume; chi come MARIA TERESA e GIORGINA sulla jeep con i bagagli e staff; e chi come me, CARLO, MARINA, ANTONELLA e LINO , sotto un infuocato sole per l'ultima oretta di cammino ... ultima oretta con ombrello da vero signore, vero CARLO!!! Sotto i grandi salici di CHONGO, posiamo l'ultimo campo relax totale sbracati sull'erbetta ... finalmente!!!

Vedo la nostra guida FAZAL KARIM con il contabile NOOR affaccendarsi a far tornare i conti sto scrivendo queste ultime note del trekking disteso a terra ... NOOR viene a scrivermi il suo indirizzo, poi AGI, poi HUSSEIN . Poi HUSSEIN stesso , va a massaggiare KARIM. NOOR mi guarda e sorridendo mi dice che il boss è meglio tenerse lo buono ... io gli dico che tutto il mondo e paese e pure da noi è così !!!.

Domenica 17 agosto 1997 : ieri sera a cena abbiamo riso e scherzato. Stamattina invece sono triste. E' l'ultimo smontaggio ... piano piano assisto, dopo la colazione, allo smontaggio della rossa tenda cucina, al caricamento delle due jeep. Su di una tutti i bagagli, MARIA TERESA, AGI e l'autista. Sopra i bagagli LIVIO, NOOR, HUSSEIN,

BABA ed ICSAR. Sulla seconda jeep io, MICHELE e l'autista, con dietro CARLO, MARINA, ANTONELLA, GIORGINA, LINO, ARAMAT, e FAZAL KARIM. le jeep partono, prima lentamente passiamo i luoghi passati in salita a piedi per via delle frane e ponti rotti. Ora dopo più di due settimane senza pioggia, la strada è asciutta e ben assestata. Assistiamo ai lavori di muratura e perforazione delle rocce, poi, dopo le gole di DASSU la strada sterrata si fa piana e larga. Più niente strapiombi e su e giù più niente gridolini e sospiri. Ci fermiamo a HIDDEN HABBAS, cinquanta Kilometri percorsi in tre ore e mezza, per una media di circa quindici chilometri ora... buonissima se pensiamo all'andata!!! Al BALTORO HOTEL, chi the, chi coca-cola ma tutti degli ottimi biscotti paga la cassa comune per tutti, autisti compresi ... non dopo l'attento controllo del conto da parte del formidabile ARAMAT!!!

Si scende tra piacevoli oasi di verde, lunghissima quella di SHIGAR ... al villaggio più grande un casino di arabi e jeep ci ostruiscono il passaggio. Chi fa foto ... chi usa una grossa videocamera ... imperturbabili. Non ci resta che aspettare, scendiamo e vicino alle pozze d'acqua si accovacciano autisti e staff ... scherzo con loro tirando pietre in acqua che alzano spruzzi tra l'ilarietà ed il piacere. La nostra guida FAZAL KARIM, raccoglie un po' d'acqua con il palmo della mano, aggira ANTONELLA e gliela versa sul capo tra le risate generali, e penso il piacere di ANTONELLA !!!

Partiamo e, finalmente arriviamo a SKARDU, all' HUNZA HOTEL e tutti sotto la doccia.... dopo diciassette giorni ci voleva proprio!!! Chi fa il bucato, chi va a telefonare, chi a fare spese. Prendo il mio solito MILK TEA (the nero con latte) e me ne sto qui, pigramente sdraiato in giardino, con le gambe sul tavolino al caldo sole. Scrivo di questa giornata, scrivo di questo trekking, ne parlo con ANTONELLA. Domani inizia, se KARIM e INSHALLAH vogliono, l'ultima settimana di questo viaggio in PAKISTAN che ci vedrà, per un completo relax, nella verde e bella Vallata degli HUNZA ma qui in ASIA, e lo faccio notare ad ANTONELLA, qui in ASIA non a caso si usa dire INSHALLAH è il mio decimo viaggio in ASIA e so per esperienza che c'è ancora tempo per ... una scorpacciata di albicocche nel frutteto del forte di ALTIT, scorpacciata che mi procurerà sei ravvicinatissimi incontri con l'amico water !!!

c'è ancora tempo per una paurosa frana che spezzerà in due l'asfalto della KARAKORUM HAYWAY obbligandoci al cambio pulmino con gli americani. C'è ancora tempo per perdere la borsa blu con tutti i rullini delle diapositive ... borsa blu miracolosamente recuperata da MARIA TERESA quel 21 agosto C'è ancora tempo per ...quel tristissimo 21 agosto con la caduta nel fiume HUNZA del nostro contabile NOOR KHAN , soli ventisette anni ... e l'HUNZA RIVER non restituirà più il suo corpo.

Sorseggio il mio solito milk tea e me ne sto qui, pigramente sdraiato nel giardino dell'HUNZA HOTEL di SKARDU ; nel BALTISTAN il cielo di notte è pieno di tantissime stelle, c'è pure una stupenda luna piena.

Stasera, alla cena, al nostro tavolo abbiamo invitato tutto lo staff della CONCORDIA EXPEDITION, abbiamo cenato in amicizia e allegria. Abbiamo dato loro una mancia di cinquecento rupie a testa, più , come d'usanza, del materiale come zaini, bastoncini, giacche a vento, scarponcini. Al cuoco AGI va una mancia supplementare di cinquecento rupie. a giudizio del gruppo davvero meritata sul campo!!!

Ripenso a questa gente, mentre me ne sto pigramente sdraiato nel giardino nel BALTISTAN il cielo di notte è pieno di tantissime stelle ... alcune più luminose ... alcune meno luminose e mi piace paragonare le più luminose a questa gente, a questi uomini che lavorano perché altri uomini abbiano a godere delle bellezze della loro terra.

Allora vedo la nostra guida FAZAL KARIM, alto magro dagli occhi chiari e dalla rossa barba, soli ventisette anni, ha fatto spedizioni con REINOLD MESSNER, serio/preparato, duro con i porter come simpatico e cordiale con i trekkers: a detta di tutto il gruppo un vero signore.

E vedo pure AREMAT BAIG, smilzo di corpo ma viso vispo e furbetto con bei baffetti. Lui ci ha procurato l'incontro, nel 1996, con FAZAL KARIM guadagnandosi la partecipazione alla spedizione come Vice-guida. Fortissimo, mi porterà lo zaino e, dove c'è una bianca e liscia pietra, lui lascia i suoi simpaticissimi disegni. E vedo NOOR KHAN, educatissimo, insegnante d'inglese in un villaggio HUNZA, amico e compagno di scuola della guida FAZAL KARIM, viso rotondo, baffetti neri e sempre occhiali neri è il ragioniere contabile dello staff, in più serve a tavola. Quando a tempo prende lezioni d'italiano dall'amico CARLO e ci fa il discorso finale alla cena di SKARDU.

E vedo AGI di KARIMABAD, ventun anni, fisico asciutto, barbetta nera gli conferiscono un'aria professionale. Figlio di cuoco, per venti volte sul BALTORO al K2 BASE CAMP, fa il cuoco pure lui. Arriva dappertutto, sia con il milk tea sia sul sentiero per aiutarti, agile e buono si è meritata la doppia mancia.

E vedo ISMAIL, davanti a me in vista del K2, lo ricordo con il contenitore rosso dell'acqua e lanterna e piccozza e ancora ad un guado con la capretta in braccio. Viso rotondo e buono aiuta in cucina, ci accompagna sull'ALTO BALTORO e ci procurerà le due jeep scendendo un giorno prima a SKARDU.

E vedo ICSRAR dal maglione blu, dal viso vispo su di una folta, nera e curatissima barba, aiuta anche lui in cucina. Fa l'elettricista a GULMIT. Tutto fare in spedizione, forte e buono.

E vedo pure NURBAS KHAAN (BABA) l'anziano porter di GULMIT. Tutti si fidano di lui, sia sul sentiero, sia al campo con lui tutto è sotto controllo. E poi piace danzare. E poi quante mogli e quanti figli ha ... mai si saprà!!!

Ed infine, vedo HUSSEIN di SKARDU: barba nerissima e folta su di un bel viso con occhi vispi ed allegri, corporatura robusta, da venti anni percorre su e giù il BALTORO GLACIER. Tutti i porters lo rispettano, tutti lo ascoltano. SHIRDAR dei porters, è stato per noi più di una guida, un vero faro. Gran Signore del BALTORO.

..... non riesco ad andare a letto, stasera qui, nel BALTISTAN, il cielo di notte è pieno di luminosissime stelle ed io me ne sto qui, pigramente sdraiato nel giardino dell'HUNZA HOTEL di SKARDU ... e per un attimo, un lunghissimo e dolcissimo attimo, ho la netta in me la sensazione di vivere parte della mia seconda vita, proprio ora, proprio qui sotto il cielo stellato del BALTISTAN.

Beppo Ruff